N. 241 — Sabato 31 Agosto — ANNO XXXV — TORINO 1901 — Sabato 31 Agosto — N. 241

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rosa Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Esteri Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 48 25 4 50
Estero — qualunque destinazione 72 38 6 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagano e si ricevono nell'Amministrazione della
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: di 4ª pag. Centesimi 150 - in 3ª pag. Centesimi la linea del giornale: Lire 1 250 — Corrispondenze postali Cent. 50 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

PER IL SERVIZIO POSTALE

(Dove si devono spendere i denari).

Ieri, dando la notizia che fra breve entrerà in attività la linea telefonica Torino-Parigi, lamentavamo i ritardi che il Governo francese pone ai lavori sul suo territorio, lieti che dalla parte italiana tutto sia pronto.

Caso strano questo che l'Italia sia arrivata prima, e si possa alle difficoltà enormi che si incontrano nel nostro Paese per impiantare nuove linee telegrafiche e telefoniche. Pare che si faccia apposta a non voler dare incremento ad un servizio che è fra i più preziosi strumenti di rapidità e di vittoria nella lotta di concorrenza che si combatte in tutti i paesi.

Nè siamo soli a lamentare che in Italia il Governo non faccia abbastanza per questi servizi. In una sua interessante relazione sull'andamento dei servizi postali e telegrafici, pubblicata or sono alcuni giorni, il ministro Galimberti lamenta che dopo il 1891, cioè da circa 10 anni, il Ministero non abbia più avuto fondi disponibili per la costruzione di nuove linee telegrafiche.

Neppur per quanto riguarda il servizio telefonico il ministro ha ragione di essere molto soddisfatto: « Colla legge attuale — scrive l'on. Galimberti — non sembra prevedibile un grande sviluppo avvenire. Le Società, infatti, non hanno alcun interesse ad impiantare linee perfezionate e quindi costose, poichè il Governo può riscattarle dopo 12 anni ed in ogni modo se ne impadronisce dopo 25; tempo questo che non basta alle Società per rifarsi di tutte le spese ed ottenerne un utile corrispondente al capitale impiegato. Le linee interurbane poi, che dovrebbero essere costruite ed esercitate dal Governo come complemento della rete telegrafica, non prendono sviluppo perchè in bilancio non vi sono fondi all'uopo assegnati; nè sarebbe d'altra parte conveniente di lasciare in piena balia dell'industria privata, per gravissime ragioni amministrative e di Stato che vi sono connesse, ed anche per la concorrenza che in questo caso farebbero al servizio telegrafico non largamente produttivo. »

L'onorevole ministro, a cui i doveri della carica impongono un riserbo spiegabile, non dice di più; ma con grande ragione avrebbe potuto lamentarsi contro il collega del tesoro, che tratta i servizi postali e telegrafici come uno strumento fiscale, a cui non si debba dar nulla e il quale sia pregiato soltanto in ragione della sua capacità a fornire allo Stato una crescente entrata.

Poichè le poste ed i telegrafi rendono molto allo Stato italiano e rendono tutti gli anni di più. Nell'ultimo anno (1898-99), per cui si abbiano notizie complete, il reddito lordo fu di 74,278,281 lire, superiore di 3,621,217 lire a quello dell'anno precedente. Deducendone la spesa in lire 58,990,597 si ha una entrata netta per l'erario di lire 15,287,654, alle quali sarebbero d'aggiungere dieci milioni di lire circa che la posta paga per sussidi alle Compagnie di navigazione per uno scopo non proprio, ma essenzialmente commerciale.

Ed a questo dicastero che tanto produce, che nell'anno indicato eseguì 718 milioni di operazioni, con un movimento di valori di 5 miliardi e 201 milioni di lire, che conserva in deposito 700 milioni di lire del più meritorio piccolo risparmio nazionale, si negano non diciamo i milioni, ma le centinaia di migliaia di lire che sarebbero necessarie per l'impianto di nuove linee, di nuovi uffici, e per l'utilizzazione dei mezzi più indispensabili al suo funzionamento.

Negli ultimi anni qualche cosa di più si è fatto, per quanto sempre con grettezza e di malavoglia; ma vi fu un tempo (1891-1893) in cui si ridussero le spese [illegible] di quasi due milioni, con questo risultato, scrive il ministro, che « l'Amministrazione nostra postale e telegrafica, la quale si trovava già fra le prime, perdè gradatamente terreno, avendo le Amministrazioni estere largheggiato in utili spese ed avendo così potuto ottenere risultati che era vano sperare in Italia senza un corrispondente aumento di fondi disponibili ».

Questo sistema, bisogna convenirne, ci sembra stravagante. Le poste ed i telegrafi sono un servizio esercitato dallo Stato non a scopo di lucro o per esercizio di gravare d'imposta i cittadini in guisa che essi non se ne accorgano, ma perchè i cittadini possano in qualunque parte del territorio nazionale spedir lettere o telegrammi nel modo più rapido ed economico possibile.

Perciò lo Stato avrebbe il dovere, come farebbe un altro industriale qualunque, d'impiegare almeno una parte dei profitti annui per estendere i servizi, per impiantare nuovi uffici e nuove linee allo scopo di moltiplicare il consumo delle lettere e dei telegrammi. I benefizi che ne ritrarrebbero da questo sistema sarebbero enormi. Nella relazione già citata, l'on. Galimberti fa un raffronto interessante fra l'Italia ed i paesi stranieri. Giova ricordare alcune cifre.

Gli stabilimenti postali fissi sono in Italia 8885, in Inghilterra 21,940, in Germania 26,464; le cassette d'impostazione sono in Italia 20,391, in Inghilterra 54,535, in Germania 115,490.

Il movimento della corrispondenza è da noi di 627 milioni, in Inghilterra di 3 miliardi e mezzo, in Germania di 4 miliardi e 634 milioni. I pacchi postali trasportati sono in Italia 9 milioni e salgono in Inghilterra a 75 milioni ed in Germania a 177 milioni.

I vaglia emessi in Italia furono 13,844,631 per un importo di 887 milioni di lire, contro 182,766,167 in Inghilterra per un importo di un miliardo e 525 milioni di lire, e 131 milioni in Germania per un importo di 10 miliardi e 227 milioni di lire.

Le riscossioni per conto di terzi, uno dei servizi che più hanno incontrato da noi il favore del pubblico, danno in Italia 916 mila titoli arrivati per 79 milioni di lire da riscuotere e 401 mila titoli riscossi per 24 milioni di lire incassate. E' un servizio che fa onore all'Amministrazione italiana; ma quanto lungi ancora dalla Germania, dove i titoli arrivati furono 5,736,121 per una somma da riscuotere di 838 milioni, ed i titoli riscossi furono 1,664,130 per una somma incassata di 215 milioni di lire!

E si potrebbe continuare a fare dei confronti, dove, se l'Amministrazione dimostra di saper far bene coi pochi mezzi a sua disposizione, vien messa in luce la grettezza del tesoro a concedere i mezzi necessari.

E' vero che se anche il tesoro fosse più largo — largo non di denari suoi, ma di quelli guadagnati dal servizio telegrafico e postale — forse non si raggiungerebbero i risultati ottenuti in quei paesi ed ivi più ricchi e più evoluti di noi. Ma non voli risultati si otterrebbero, perchè non è esatto dire che il consumo sia la conseguenza necessaria del grado di ricchezza e di civiltà del paese. Il consumo spesso bisogna sollecitarlo, favorirlo in ogni modo e con ogni agevolezza, creando le occasioni e la comodità di spendere e di comprare.

Ben lo sanno i commercianti che si giovano di ogni maniera di *réclame*, inviano campioni, commessi viaggiatori, cataloghi per indurre a comprare anche chi non ne ha voglia.

Non si vuole che lo Stato faccia altrettanto. Ma almeno impieghi il capitale necessario perchè il pubblico, che ha voglia di spender quattrini nel comunicare con altri per lettere o per telegramma, lo possa fare.

Così si ragiona all'estero. E l'Inghilterra, ad esempio, stipendia 167,065 impiegati e spende, p.e il servizio, in tutto 338 milioni di lire; e la Germania ha 206,945 impiegati ed ha una spesa di 468 milioni di lire.

In confronto, quanto meschine le cifre di 43,118 impiegati e di 88 milioni di lire di spesa dell'Amministrazione italiana!

E' da sperare che il ministro del tesoro sappia valutare giustamente l'insegnamento che scampilla fuori dalle cifre apparentemente tanta diligenza dal suo collega delle poste e telegrafi. Qui non siamo in un campo dove le economie siano in ogni caso lodevoli. Quello che occorre è di spendere bene ed anche molto, affinchè il vantaggio per i cittadini ed il reddito dello Stato non contrastino fra di loro e diventino più elevati di quanto ora non siano.

Va bene risparmiare sui servizi inutili o nocivi; ma far economie sui servizi necessari e riproduttivi è metodo non solo privo di senso comune, ma dannoso in definitivo all'erario che si pretende di tutelare.

Lo scioglimento del Consiglio comunale di Novi Ligure.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21:

La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto che scioglie il Consiglio comunale di Novi Ligure e vi nomina a commissario il dott. Eugenio Lemma. La relazione dice che la debole maggioranza, la quale sosteneva l'Amministrazione, restò scossa allorchè venne in campo la questione relativa al diritto di proprietà e di patronato della chiesa dell'ex-Collegiata di Novi. Dopo le dimissioni del sindaco e della Giunta fu poi impossibile ricostituire un'Amministrazione qualsiasi.

Zanardelli al palazzo di giustizia.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 15,25:

Il ministro Zanardelli, verso il mezzogiorno, accompagnato dal capo del suo gabinetto, Cruffelli, si recò in legno chiuso al palazzo di giustizia a visitarvi i lavori. Lo ricevettero l'ingegnere Calderini, autore del progetto, ed il personale tecnico direttivo. La visita fu lunga e minuziosa.

Zanardelli espresse la sua viva soddisfazione per l'andamento perfetto dei lavori, in molti punti già pressochè ultimati. Ne complimentò vivamente Calderini ed il personale dipendente.

Il senatore Finali.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 16,30:

Il senatore Finali venne nominato consigliere dell'Ordine civile di Savoia.

Varie dalla Capitale.

L'on. Zanardelli e l'Unione dei comuni demaniali — Gli scioperi di Roma — Medici militari di marina per i servizi di emigrazione — L'on. Giusso e le ferrovie complementari — La Cassazione di Roma e le decisioni della IV Sezione del Consiglio di Stato — Navigazione diretta fra l'Italia, la Cina e l'Australia — La diciria dei generali.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21,50:

L'on. Zanardelli ha ricevuto i rappresentanti dell'*Unione Nazionale* tra comuni e governati demaniali, ed ha promesso che si interesserà al miglioramento delle loro condizioni.

— I muratori e i pastai proseguono nello sciopero: domani sera tutti i cantieri si chiuderanno per sostenerli.

— Prosegue parziale lo sciopero dei carrozzieri. Domenica, nel pomeriggio, forse si terrà un Comizio generale operaio per venire in aiuto agli scioperanti.

— Oggi son partiti per Montecompatri cento uomini di truppa, per misure di pubblico interesse.

— La regia marina fornirà 30 capitani medici per i vapori destinati all'emigrazione. Intanto è in corso il decreto che nomina 17 ufficiali sanitari per fronteggiare i servizi dell'emigrazione stessa.

— Oggi l'on. Giusso, presedendo la riunione della Commissione per le ferrovie complementari, la esortò ad accelerare i lavori per rispondere sollecitamente ai bisogni delle regioni interessate.

— La Cassazione di Roma ha pubblicato quella sentenza della quale ebbi già a telegrafarvi per esteso tempo fa, per cui dichiara che le decisioni emesse dalla quarta sezione del Consiglio di Stato, nell'esercizio delle proprie attribuzioni, si debbono eseguire, non potendo quelle decisioni essere annullate, perchè questa sarebbe un eccesso di potere da parte delle sezioni riunite, anche quando le decisioni stesse venissero impugnate per violazione di legge.

— Al Ministero delle poste e telegrafi, per iniziativa dell'on. Galimberti, furono intrapresi degli studi, che ora son giunti a buon punto, per l'istituzione di servizi di navigazione diretta fra l'Italia, la Cina e l'Australia.

— La *Tribuna* annuncia che al Ministero della guerra si pensi di modificare la divisa dei generali.

Quel che dice l'ex-deputato Napodano sui casi di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 30, ore 16,15:

Il *Pungolo* stasera pubblica una intervista avuta da un suo redattore con l'ex-deputato Napodano, presidente della Deputazione provinciale.

Napodano dice che non avrebbe mai accettato la presidenza della Deputazione se la Provvidenza non avesse suscitato un caso Casale e un caso Aliberti. Questi due rappresentarono per lui quasi una liberazione. Mosso uno fuori il combattimento e l'altro paralizzato, egli si sentiva sicuro che almeno gran parte dei sollecitatori non si sarebbero fatti incontrare nel suo cammino.

Soggiunse: « Tenevo Casale perchè invadente e prepotente ».

Quanto alla Commissione d'inchiesta, l'ex-deputato Napodano esclude che questa abbia avuto nel serio il proposito di provocare lo scioglimento del Consiglio provinciale. Credo infine che il Governo farebbe bene a mandare di quando in quando una Commissione speciale a Napoli. Finchè il Corpo elettorale non sia divenuto cosciente del suo mandato, Napoli non può amministrarsi da sè, per conto proprio. A Napoli ci vorrebbe un Sarcolo per ogni sezione della città. Il Napodano conchiuse dicendo di avere fiducia nell'avvenire industriale di Napoli.

La questione dell'Istituto San Girolamo

Le congratulazioni dei dalmati — L'azione dell'incaricato di affari austriaco in Roma — La Consulta e il Ministero dell'interno — Come sarà risolta la questione — Denuncia per violazione di domicilio — Lo strano linguaggio di un giornale romano.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 15,50:

All'Istituto di San Girolamo, verso mezzogiorno, si presentarono diversi reali e frati tentando di penetrarvi violentemente. Furono presi pel braccio e messi garbatamente alla porta. Oggi i dalmati ricevettero da Spalato un indirizzo firmato da 400 cittadini, tra i quali tutte le notabilità del partito italiano autonomo. L'indirizzo, spedito prima della presa di possesso dell'istituto, contiene voti pel trionfo della giustizia e del diritto.

Un telegramma da Zara notifica che ieri il sindaco affisse un manifesto annunziante la vittoria dei dalmati residenti a Roma, come un trionfo dell'intera Dalmazia. Tutte le case di Zara immediatamente si imbandieravano a festa.

Stamane l'ambasciatore d'Austria si recò alla Consulta pretendendo l'immediata espulsione dei dalmati dall'Istituto di San Girolamo. Si ignora la risposta avuta. Stamane il rettore dell'istituto, don Paonza, ebbe un lungo colloquio col proprio avvocato. Domattina, nuovi incidenti, i dalmati cominceranno ad amministrare regolarmente l'istituto.

***

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21,25:

Si è detto che l'ambasciatore d'Austria presso il Quirinale s'era recato alla Consulta per protestare contro l'occupazione dell'istituto di San Girolamo da parte dei dalmati. Ciò è inesatto. Come vi telegrafai, di vero c'è solo che l'incaricato di affari austriaco si è recato oggi dal Malvano, il quale, naturalmente, gli disse di ignorare la cosa affatto affatto, perchè non riguardava il suo dicastero. L'incaricato di affari allora trasmise una lettera a Malvano, nella quale, senza entrare nel merito della questione, si limitava a rilevare che erano stati commessi degli atti contro la proprietà di sudditi austriaci. Malvano trasmise la lettera dell'incaricato austriaco all'on. Giolitti, che informò l'onorevole Zanardelli del fatto.

Nelle sfere governative si ritiene che la questione non possa esser risolta che dal Tribunale, se le parti contendenti vorranno ricorrere ad esso, o dal guardasigilli, il quale potrà vedere se, e in quanto, la legge sulle Opere pie sia applicabile al caso, poichè è da ricordare che l'istituto di San Girolamo, avendo un ospedale, è considerato come Opera pia.

Finchè il giudizio, in una forma o in un'altra, non intervenga, nulla può autorizzare il Governo italiano a far uscire dai locali dell'istituto sia il prete croato Paonza, oppure i dalmati.

Il presidente dell'istituto, ora dalmata, di San Girolamo, ha ricevuto il seguente telegramma: « I dalmati triestini e istriani, residenti a Venezia, inviano un fraterno plauso alla vostra coraggiosa condotta, convinti che una forma energica può soltanto rintuzzare la prepotenza croata. Sempre pronti. *Viva l'Italia! Viva il Re!* »

Stasera, alle ore venti, il pretore, accompagnato dal cancelliere, si recò all'istituto di San Girolamo per interrogare i dalmati a qualche croato. Dichiarò che è stata fatta semplicemente una denuncia per violazione di domicilio, e si mantenne nel massimo riserbo sul merito della questione.

Secondo la *Patria*, la soluzione più probabile della questione dell'istituto di San Girolamo, occupato ora dai dalmati, è che il Governo nomini un commissario per l'Amministrazione della Congrega fino a tanto che i Tribunali non avranno risolta la vertenza.

L'Osservatore Romano così commenta la presa di possesso dell'istituto di San Girolamo: « L'impressione di questo fatto, in ogni animo onesto, non può essere davvero che quella di disgusto e di riprovazione. L'impressione che ogni persona debbono prova nell'assistere all'atto di una spogliazione violenta è quella di un'odiosa e inqualificabile prepotenza. Ma ciò che contribuisce a rendere ancora di più intensa la meraviglia e più profondo il disgusto nell'assistere a simili fatti si è il vedere gli agenti della pubblica forza che, invocati a sostegno e presidio della ragione e del buon diritto, si pongono invece, come nel caso presente, al servigio di chi queste ragioni conculca colla violenza, e questo diritto calpesta coll'arbitrio e colla prepotenza. »

Un colloquio di ministri sui fatti del San Girolamo

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 15,30:

Cocco-Ortu si è recato alla Consulta e vi ebbe un lungo colloquio con Zanardelli riguardo all'incidente dell'Ospizio di San Girolamo.

Logica croata.

Intorno all'Italia e all'Adriatico.

Evidentemente, i cattolicissimi croati vogliono tornare ad essere di odiosa attualità nel nostro Paese.

Codesta gente che non ha dimostrato mai, nella sua povera storia, nemmeno un solo lampo fugace di qualche alta dote intellettuale, nè s'è alcuna volta distinta con opere bonefiche, magari nel piccolo campo delle comuni attività; codesta folla di uomini primitivi e rapaci, che nell'estimazione dei popoli inciviliti, può essere accumunata nel tanto ai kurdi; codesta gente, che dalla sua vilità propria non è mai uscita che per opprimere altrui, ed ha fascino nell'Italia lombarda e veneta la più odiosa memoria di se stessa, continua anche ora, da lungi, ad avere per gli italiani un'animadversione ostinata, come è ostinata la miseria del suo animo collettivo.

Ci è giunto ieri da Zagabria l'*Agramer Tageblatt*, un giornale ch'è scritto in tedesco, ma che rispecchia le idee del croatismo più intransigente.

L'articolo di fondo, tutto dedicato all'Italia, mette conto di esser seguitato ai nostri lettori, come un esempio di logica croata.

Lo scrittore si domanda — accennando alla sfilata delle nostre navi nelle acque di Lissa — se l'Italia ritiene proprio che sia giunto il momento, o almeno sia prossimo, di rimediare al suo disastro navale del 1866.

« In quell'epoca — continua l'organo croato — l'Italia venne favorita da un particolare fortuna, poichè, malgrado le sconfitte subite per terra e per mare, ebbe in dono la provincia di Venezia. Oggi invece non sarebbe neppur da pensare a una tale fortuna. L'unità d'Italia s'è fatta ora una realtà: il regno italiano quindi non ha più *nulla* da chiedere o da ricercare, specialmente poi nel Balcani. Gli italiani devono cavarsi dal capo certe loro aspirazioni riguardo ai Balcani, perchè *noi* le rigetteremo energicamente, recisamente. Le condizioni della penisola balcanica richiedono d'esser di fatto regolate, ma questa è una questione che riguarda *esclusivamente noi* e i circoli direttivi dell'impero. Tra Austria ed Italia non vi ha nell'Adriatico alcun interesse che debba, quando che sia, venir regolato. »

E basta così: i lettori ne hanno già a bastanza di una tal logica croata che, ignara di tutto, sostiene che l'Adriatico, mare italiano, debba restare estraneo alla vita e alle aspirazioni d'Italia.

Ma quel che importa notare gli è che la logica austriaca non è da meno di quella croata.

Quello stesso *avvertimento* noi lo troviamo nel *Boersenkr*, ch'è l'organo militare, e fin anche nel *Fremdenblatt*, ch'è personalmente ispirato dal conte Goluchowski.

C'è proprio da rallegrarsene!

L'on. Cortese a Savona

Ci scrivono da Savona, 30:

Stamane, col diretto delle 9, giunse a Savona San la collezza on. Cortese, sottosegretario alla pubblica istruzione. Soggiornerà fra noi, e domani recherà a Cairo Montenotte e quindi a Dego, volendo così ringraziare in persona i suoi amici ed ammiratori, che decisero di offrirgli entro il prossimo mese di settembre un grande banchetto politico di oltre trecento coperti, ed a cui prenderanno parte tutti i sindaci del Collegio, le Autorità, alcuni deputati, le rappresentanze comunali, gli amici e gli elettori più influenti del suo Collegio di Cairo Montenotte.

Con questa solenne manifestazione gli amici ed ammiratori dell'illustre uomo vogliono testimoniargli la loro stima ed ammirazione, orgogliosi di avere a rappresentante del loro Collegio.

Il sultano ed una sua ava francese.

Legame di parentela col Bonaparte.

Il conflitto franco-turco, testè scoppiato, ci richiama questa particolarità che potrà parer strana dapprima: il sultano Abdul-Hamid ha nelle vene qualche goccia di sangue francese!

Chi l'avrebbe immaginato? Tuttavia nulla di più vero: una sua bisnonna, una delle mogli del sultano Abdul-Hamid I fu, infatti, una francese della Martinica, la signorina Aimée Du Buc de la Rivery, parente di Giuseppina di Beauharnais.

E ciò in seguito a quali circostanze romanzesche la bella creola che fu la signorina de Rivery si trovò nel serraglio del Gran turco.

Giovane ancora, non aveva dieci anni, ella venne in Francia, in compagnia d'una parente, per compiere la sua educazione, ed entrò nel Monastero delle Dame della Visitazione, a Nantes. Non uscì che a diciott'anni, e imbarcò a Marsiglia per ritornare nella sua famiglia, alla Martinica. Ma una via d'acqua si dichiarò a bordo e la nave fece naufragio. Un altro bastimento che, per un caso miracoloso, passava sul luogo del sinistro, in rotta per Smirne, raccolse i naufraghi, fra cui la giovane Aimée.

Ma l'odissea della fanciulla non era che al suo principio: i naufraghi erano appena scampati alla furia delle onde, che sopravvenne un corsaro algerino che fece prigionieri equipaggio e passeggeri, e li vendette ad Algeri come schiavi.

La signorina de Rivery non sfuggì alla sorte dei suoi compagni; tuttavia ebbe sorte migliore. Fu comprata dal bey, o da questo mandata in dono al sultano che regnava a quell'epoca sulla Turchia: Abdul-Hamid I.

Costui apprezzò molto la bellezza e la grazia della giovinetta, e, invaghitosene perdutamente, ne fece di lei la sua favorita prediletta.

Quale possa essere stata l'esistenza della signorina de Rivery nel serraglio, ci è impossibile dirlo; solo possiamo arguire che non dovette essere gaia. Il suo imperiale sposo era d'umore piuttosto bisbetico; collerico emerito, egli passava, del resto, la sua vita a copiare il Corano, e a questo *esprit*, certamente, la piccola creola non doveva apparire troppo. Il regno di questo principe fu, inoltre, turbato da gravi avvenimenti e da disgraziate guerre che trascinarono seco la perdita di parecchie provincie.

Non fu che vent'anni più tardi che salì sul trono l'ultimo rampollo della famiglia degli Osmani, il sultano Mahmoud, figlio unico di Abdul-Hamid I e della sultana, nata Rivery. Questa divenuta d'un tratto *validè*, vale a dire imperatrice madre, e ricevette in tale occasione tutti i titoli annessi al suo grado: « Donna di *modestia exemplare, ghirlanda delle donne elette, regina delle regine, diadema delle sovrane velate, a cui la felicità e nobiltà sono sottomesse, e in cui castità ereditarie fioriscono.* »

Mahmoud, dal suo avvento al trono, seguì i preziosi consigli di sua madre, intraprese a consolidare la potenza del Sultanato e si applicò a far eseguire le riforme che aveva progettate.

Egli aveva ereditato da sua madre eccellenti qualità ed idee liberali ed incivilitrici. Il concorso della *validè* non gli fece difetto durante il suo regno: ella, al contrario, incoraggiò vivamente gli sforzi di suo figlio per rialzare, ingrandire la Turchia.

A Mahmoud successero poscia, in linea retta, successivamente Abdul-Aziz, Murad ed infine Abdul-Hamid II.

L'ambasciatore turco a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 21,15:

Contrariamente alla notizia, generalmente accolta, che l'ambasciatore di Turchia debba rimanere in villeggiatura per ordine del sultano, da fonte autorevole mi che egli è giunto stamattina a Parigi e si è recato all'Ambasciata, facendo i primi passi col Governo francese per avviare ad una soluzione l'incidente franco-turco.

Finora la situazione resta immutata.

I preparativi a Dunkerque per l'arrivo dello zar

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 21:

Il ministro degli esteri Delcassé è inviato a Dunkerque a prendere le disposizioni necessarie per la venuta dello zar.

La maggiore difficoltà è quella di risolvere la quistione degli alloggi per i numerosi personaggi ufficiali che converranno a Dunkerque in onore dell'imperatore di Russia.

Le indennità per gli espulsi dal Transvaal

Oltre 28,000,000 di lire.

Londra, 30 (*Stefani*). — La Commissione incaricata di esaminare le domande di indennità dei sudditi esteri espulsi dal Transvaal terminò l'esame preliminare dei reclami stessi. Le domande ascendono a 1038 pel complessivo ammontare di 1,133,531 di sterline. Le domande degli italiani sono 113 ed ascendono a 40,000 sterline.

Lord Salisbury si ritira dalla politica.

Londra, 30 (*Stefani*). — La *Pall Mall Gazette* annuncia che Salisbury si ritirerà dalla vita politica dopo le feste dell'incoronazione di re Edoardo.

Moti nazionali polacchi.

Abbiamo da Pietroburgo:

La lega rivoluzionaria polacca diede nuovamente segno di vita mettendo l'allarme nella Polizia russa; infatti in questi giorni a Varsavia comparve un nuovo numero del suo organo *Prochodnia*, che venne in un grandissimo numero di esemplari diffuso in tutta la città.

Nessuno potè mai sapere dove venga stampato quest'organo clandestino dai rivoluzionari polacchi, come pure non si può comprendere come, malgrado tanta vigilanza della Polizia, possa venir diffuso così largamente. E' un fatto poi che ogni nuovo numero del giornale *Prochodnia* si trova regolarmente, come se si trattasse d'un giornale comune, sul tavolo da lavoro del governatore della Polonia russa. Nella prima pagina di questo ultimo numero della *Prochodnia* leggesi un appello del Comitato centrale della Lega rivoluzionaria diretto al clero polacco. Nell'appello leggesi: « Di fronte all'odierna situazione del popolo polacco sotto la dominazione moscovita, il nostro sacerdote rivolgesi nuovamente al clero polacco, che ha sempre compreso il suo vero nel tempo stesso patriota.

« Ci troviamo ora in un momento importante, in cui perfino nei più bassi strati della popolazione polacca cominciano a ridestarsi la coscienza nazionale e l'amore alla libertà. Il tentativo di riconciliare il nostro popolo col trono degli tzar conquistatori, certamente non troverà alcun appoggio nel nostro patriottico clero. Vive ancora nel nostro clero l'antico spirito nazionale. A quello spettano noi facciamo appello affine di prender parte alla nostra causa e alla nostra lotta! »

Interessi italiani.

Per l'esportazione dei fiori finti.

L'esportazione dei fiori freschi rappresenta per il commercio italiano un buon capitolo di guadagno.

La Liguria, soprattutto, spedisce ogni giorno all'estero centinaia di casse colme di rose o di violetto o di garofani. Migliaia di persone vivono coltivando le belle piante che nutrono un po' della bellezza italiana, e specialmente da ventiquattro anni a questa parte i nostri fiori vanno nel settentrione d'Europa, sempre meglio accolti nel mercato.

Adesso le nuove tariffe tedesche minacciano la nostra esportazione in Germania, perchè ogni chilogrammo di fiori dovrebbe pagare altri tre marchi di dazio. Così un negoziante di fiori in Germania, che nell'inverno riceva ogni settimana cinquanta chilogrammi di fiori italiani, dovrebbe pagare centocinquanta marchi di maggior dazio. In questa condizione di cose il negoziante fiorista non potrebbe importare i nostri fiori, perchè il pubblico non li pagherebbe, e per convincersene basta riflettere che anche adesso, malgrado il limitato guadagno dei fiorisi, i prezzi sembrano troppo elevati.

Il danno del negoziante fiorista si ripercuoterebbe sul giardiniere produttore.

Inoltre le operazioni doganali compirebbero l'opera! I fiori sono le cose più delicate del mondo: gelano al freddo ed appassiscono al caldo; si guastano facilmente coll'umidità e col lungo viaggio. Il problema principale da risolvere nella importazione dei fiori è quello di abbreviare quanto più sia possibile la durata del viaggio. Invece, una l'obbligo della piombatura doganale, i fiori non sarebbero più consegnati direttamente ai destinatari, ma dovranno rimanere per più ore in dogana, in locali riscaldati, finchè ogni cesta sia visitata e poi imballata di nuovo e il dazio pagato.

Il ritardo di un solo giorno è sufficiente perchè i fiori si guastino e si deprezzino. Oggidì i fiori viaggiano per 4 giorni da Genova a Berlino; con le nuove operazioni doganali i fiori non arriverebbero a destinazione prima di sei o sette giorni. C'è di più: la dogana, in Germania, di domenica resta aperta soltanto per poche ore, ed è appunto per la domenica che i fioristi ricevono le maggiori ordinazioni! Ma i colli resterebbero in dogana!

Tutte ciò dimostra che il dazio di importazione sui fiori è di grave pregiudizio ai consumatori, per il prezzo maggiore, ai fioristi che ne avrebbero danni incalcolabili, ai produttori che ne risentirebbero tutte le conseguenze.

Il signor Otto Schleusener, un fiorista di Lipsia, fornitore di parecchie Corti, ha pubblicato un breve opuscolo intorno al dazio d'importazione sui fiori freschi, ed è scritto con tanta semplicità persuasiva, in una forma così lucida, che, non sapremmo come dire, ci sembra un fiore di buon senso.

Ma ogni buon senso, per i fautori della protezione ad oltranza, è colpito di proibizione assoluta, e non c'è speranza che penetri ne' loro cervelli.

COME SI RECITA

ATTORNO AD UNA COMMEDIA

Il palcoscenico durante una « prima » per un estraneo può sembrare identico a quello di qualunque altra sera. Ma non è così. C'è nell'aria, nell'ambiente, nelle persone o nelle cose alcunchè di sinistro; tanto più se la « prima » ha qualche importanza, e, suscitando discussioni ed attese, ha attratto nella sala il pubblico in folla.

Nel sipario, che separa veramente questi due mondi: il mondo della finzione e quello che della finzione si nutre e gode, vi è per solito un piccolo buco; molti ne hanno anche più d'uno, fattivi dal tempo, dalla curiosità degli artisti, o delle persone di scena, che si dilettano ad osservare di lì lo spettacolo di un pubblico in attesa. E' questo l'osservatorio da cui, non visto, l'occhio dell'autore e dei comici può prendere l'importanza, la qualità e la quantità dei giudici. Attraverso a quella semplice tela la vita di quel pubblico, che diventa a poco a poco folla, ed aspetta rumorosa ed impaziente, giunge attenuata e repressa in un confuso sordo mormorio: dalla platea il pubblico invade la sala, le gallerie, le sedie, i palchi; poi, ad un tratto, al brusio indistinto si impongono le note stridenti d'una piccola orchestra, che scena, alternato, sempre lo stesso aria, i soliti *pot-pourri*.

Ah! quelle note che effetto strano, indimenticabile, inesprimibile debbono fare agli orecchi e all'animo dell'autore! come il primo clangor d'una tromba su un campo di battaglia, come per un condannato il suono della campana che avvisi del supplizio..... « Ci siamo, a tra poco. » Poi soltanto un'impalienza imprevvisa, non mai prima così intensamente sentita; quella musica è eterna, quella tromba non finisce più di urlare sgangherata, quel flauto di sfiatare, quel violino di stridere.....

Finisce poco almeno, e poi, su, alla ribalta, finalmente! E avvenga che può. Ma no; la tromba riprende il motivo di prima, la seguono nel nuovo rigiro scrocchetto di note i suoi miseri compagni di ottone e di legno, il pubblico incomincia ad averne abbastanza, il mormorio, ad un tratto, vince a sua volta la musica; dal fondo della sala, dalla platea e dall'ultima galleria incominciano a piovere le apostrofi, le imprecazioni, gli sbuffi, le fischiate, gli applausi ironici; i bastoni ed i piedi si mettono a battere sul tavolato con quel ritmo grave, cadenzato che dà l'idea di un « a solo » di tamburi in una marcia funebre.....

— Ah! per.... tutti i santi, perchè non s'incomincia? Perchè indispettire il pubblico? — pensa tormentosamente, e esclama eccitato l'autore, rivolto al direttore di scena.

— Han dato il segnale troppo presto; la « signora » non è ancora pronta: le scene non è all'ordine..... Già quella cantinella.....: a sentir quella parete. Avanti. Quel lumaconi di servi di scena ci mettono un'ora a portar su dal magazzino quel po' di mobiglio!.....

***

Degli attori, parecchi — i più zelanti e puntuali — sono già pronti e fanno crocchio attorno all'autore o a qualche amico. « Così, va bene la truccatura? E l'abito, così, ci voleva? Qualche ruga di più, dice? E' presto fatto, volo e torno. »

In un canto il primo generico che avrà magari una parte importante e rischiosa nel nuovo lavoro, si sbraccia a parlar di scritture e di contratti con un compagno, e invelenisce contro il capo-comico e l'amministratore che gli hanno negato una piccola anticipazione; poco distante il caratterista, dal cranio lucido, levigato, appiccicato alla fronte e alla nuca, dal viso rosso e sudato, s'infervora a discorrere con un amico, e con un critico della commedia: « Vedrai, se non ho ragione. Bisognava far così, e allora poteva andare e oppure: « Stai attento a questa prima atto. E' forte, superbo. Come se ne scrivono oggidì pochi, te lo dico io. C'è una scena che Paolo Ferrari sarebbe contento di far sua. Non ti dico altro. »

L'autore? Dov'è l'autore? Passeggia su e giù nervosamente sul palco osservando ciò che accade attorno a lui come un automa, un trasognato; eppure ogni cosa intende, d'ogni minimo contrattempo si preoccupa. Vha chi tenta mascherare l'interna ansia od impazienza con un viso allegro, chi si dà a presiedere all'arredamento della scena, che vorrebbe ato nei minimi particolari, con meticolosità segretaria; chi invece non se ne preoccupa, e pur che sia rizzata su una camera a pareti o non, o un luogo aperto, col solito convenzionale mobiglio, poco gli importa del resto.

Giungono i primi amici, i primi conoscenti; i più furbi, forse chè per ora il loro ufficio si limita a *far* degli auguri, e questi, è avvio il dirlo, non possono essere che per un successo pieno, incontrastato. Dopo..... se la cosa è diversa..... aspettali; beato chi li vede! Essi ad ogni modo, anche preventivamente hanno fatto atto di cortesia, compiuto un dovere di amici..... E basta, non ci pare?

Ed è battuta, finalmente, anche la musica, cessata fra un coro di critici e di sibili; una specie di prova generale, di assaggio della..... potenzialità del pubblico, questo per l'autore, che incomincia a pensare con sufficiente freddo, e a recitare mentalmente la sua giaculatoria: *Ah fac ea libera me, Domine!*.....

La prima attrice, che è di scena, si precipita fuori dal camerino seguita da un lungo spuntino, come di ammollicazione, dell'autore, quasi volesse dire: « Io sono nelle tue mani. » Attenti! Via, fuori di scena! Due, le coppie del tolone scorrono, il sipario si alza lentamente, scricchiolando, il silenzio si fa imponente nella sala. E comincia l'ultimo mistero doloroso e gaudioso di questa passione.

***

Nel quale si contempla come in breve tempo possa passare la distruzione su tutta o in parte di un'opera che ha costato tanti mesi di lavoro, tante pene dell'anima, e giungere finalmente l'ora della salvezza, della vittoria, del trionfo.

Quando incominciano le prime battute del dialogo, e la commedia si pone avanti al pubblico, all'autore che sta ad ascoltarle dietro le quinte, e spiando dallo connessure della scena, sembra di essere sollevato da terra, materialmente; tutta la sua s

perato, il cuore vi si allarga, il respiro, trattenuto quasi, vi si fa più ampio e leggero; senza volerlo, voi vedete il vostro pubblico attento, non seguite le minime impressioni, e quando, dopo una scena ben fatta e ben eseguita, vi sentite lo primo approvazioni manifestarsi in quello scroscio improvviso di applausi che rompe il silenzio ed echeggia stranamente negli angoli più remoti del palcoscenico, ah! in verità la dolcezza e la soddisfazione che provate valgono ben a compensarvi di tutte le ansie, i timori e le amarezze di prima!

***

Ma accade pure talora che sin dal principio l'autore trova nelle prime impressioni che gli offre la recita e nel contegno del pubblico nuove cagioni di terrori e di dolorosi pensieri. Sbalorditi, sorpresi dal panico, incerti nella parte che rappresentano per propria deficienza, o per colpa dell'autore, gli interpreti si trascinano avanti a stento, mendicando la parola dal suggeritore, sbalzandosi con soggetti improvvisati, difendendo in una faticosa e lattante lentezza ciò che la dizione dovrebbe rendere rapido, energico, efficace, togliendo ogni fuoco di genio e di spontaneità al dialogo, falsando il tono, il gesto, incampanando in vapore che comunicano a indispettire e a rallegrare il pubblico..... Che nuovo, allora, inonorrubile strazio pel povero autore! Nell'impossibilità di reagire almeno con la voce, non gli resta che implorare perchè venga presto la fine dell'atto, che porrà pure termine al suo tormento. Dietro la scena, nel nascondiglio dove si è rifugiato, e in fondo al palco, dove passeggia nervosamente e affrettatamente come per sollecitare nella loro lentezza gli interpreti, le battute della sua commedia gli giungono così monche, sconcertate e travestite che gli par di assistere all'opera di un altro. Pargli che a poco, a poco quisceua di sè, dell'anima sua, della sua carne cada distratta; i mormorii del pubblico, l'agitazione indistinta, indefinibile che si propaga nella sala, segno infallibile della noia che prova lo spettatore, e della lentezza con la quale appare concertata l'azione, gli giungono come il sordo brontolio di un tuono in lontananza. «Ah se arrivo alla gran scena!» pensa. E la «gran scena» arriva. Tutto o parte dello sperato effetto manca; quel damasto d'un primo attor giovane s'è messo ad urlare come non ha mai fatto, la prima attrice non si è scossa dalla sua freddezza abituale, quel tanghero di un primo generico si è impigliato nei tentacoli della solita papera che gli si corrisse alle prove, e quel..... brav'uomo di autore ha scritto una sciocchezza..... Ed è finita. Almeno pel primo atto. Finita tra il silenzio glaciale, e i tentativi di applausi di pochi, contrastati dai molti, o tra i sibili di tutti.

***

Niuno, neanche l'autore più sciagurato, può sottrarsi, durante quelle due o tre bevelette ore in cui si recita l'opera propria, a questo tumulto di impressioni e di sensazioni che si alternano, mutano, si susseguono con infinita varietà. Finchè la tela non è caduta sull'ultimo atto del lavoro restano nell'animo anche di chi è abituato a vincere la preoccupazione, il timore. La serie di molte ennnedie applaudite da principio e cadute in ultimo, o, tollerate appena da prima, vittoriose infi alla fine, sta a prova di ciò. Ma se vi sono lotte che l'autore combatte stando dalla parte del debole, del forte, ve ne sono altre in cui tutte le ragioni dell'arte stanno per lui contro i momentanei capricci del pubblico. Questi contrasti, quando si superano, fanno più importante e durevole la vittoria, e recano nell'animo, certo, più profonda la soddisfazione che ne deriva.

Non tutti hanno però la forza, la volontà e l'abitudine di assistere alla prima recita del loro lavoro; come fra quelli che vi assistono varia singolarmente la manifestazione dei sentimenti. Felice Cavalletti era certo tra i più irrequieti e nervosi autori italiani: l'abitudine dei successi, clamorosi talora, riportati non la liberava dalle ansie, dalle apprensioni, dalle paure delle prime recite. E i primi a provare le sue nervosità, le sue sfuriate erano naturalmente i comici. E tutto il tumulto dei sentimenti era ancora visibile sul suo volto quando compariva tra le ovazioni del pubblico la sua bella e forte testa brizzolata; nei suoi occhi vagavano come lo spavento ingenuo di un bambino di fronte ad una folla, la ritrosia e la timidità di una fanciulla, la fierezza sdegnosa di un uomo.

In altri l'ansietà, l'agitazione si esprime con una nota quasi comica. Sabatino Lopez, per esempio, nei momenti più difficili, dopo essersi tormentato un po' i baffi, sempre poco disciplinati, ed i capelli sempre molto arruffati, come per dare una spinta materiale alla scena, che gli pare lenta e tarda ad imporsi, si aggrappa nella tensione di tutti i suoi muscoli alla quinta che gli è vicina o si mette con tutte le sue forze a spingerla, nell'unione inconscia del desiderio dello spirito e dell'atto fisico. Il metodo gli è riuscito sempre: la quinta naturalmente non ha ceduto, grazie alla solidità datale dai macchinisti, ma la scena è sempre passata, grazie alla abilità del suo autore. Dio non voglia che debba mai accadere una sera o l'altra il rovescio.....

Mentre sul volto di Roberto Bracco, tranquillo nella sua olimpica serenità di autore vittorioso e gagliardo e di critico acuto e cortese, nulla traspare, durante la recita, dell'interno turbamento, e sorridono sulla sua bocca lo scherzo ed il motto gentile, o Giannino Antona-Traversi non dimentica, per quanto tende l'orecchio alla recita, qualcuna delle sue osservazioni argute, Gerolamo Rovetta passeggia nervosamente in lungo ed in largo il disteuseno, invano cercando di padroneggiare l'agitazione che gli oscura i limpidi occhi dietro gli occhiali rilucenti e gli grava col suo peso la persona chiusa nella corretta eleganza del suo abito di perfetto gentiluomo moderno.

***

Ma anche a quelli che non assistono dietro alle scene la recita e preferiscono una passeggiata solitaria in qualche parte della città, o si rifugiano in qualche luogo lontano dalla folla, le ore dell'attesa recano non minori apprensioni ed ansiose impazienze, finchè, come la farfalla attorno al lume, dopo aver girato tentando invano di vincere il desiderio intenso di conoscere la sorte toccata al proprio lavoro, per le vie più remote, sotto l'ossessione dell'unico pensiero che loro travaglia lo spirito si ritrovano alla porta del teatro, o sono raggiunti da qualche amico, che loro reca l'annunzio tanto ed atteso, o trascinati, se la vittoria ha sorriso, ai lumi della ribalta, tra la festa degli attori e gli applausi della folla.

Così trascinato, in una bolla, indimenticabile sera, comparve trasognato, sbalordito, piangente quasi di gioia, coi calzoni ancora rimboccati per la fangosa passeggiata notturna al Valentino, l'ottimo Marco Praga nel trionfo della *Moglie ideale*. Così egli nel suo nobile e sdegnoso, quasi,

---

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(21)

Il Segreto del Delitto

ROMANZO

di MARCELLO ROSNY

— Sapete le nostre convenzioni — gli aveva detto Hardicame; — se riusciamo a scoprire l'assassino del mio povero padre, tutto ciò che possiedo sarà vostro; potrete allora restituirmi quel poco che v'impresto ora.

Ravellier viveva in un'apparente tranquillità. Siccome il suo ritorno coi passato inosservato, il servizio di sicurezza non si curava di fare delle sole intempestive, di metterai più lavoro nelle braccia.

Da quel lato egli non aveva nulla da temere; e quello, del resto, era il più piccolo dei suoi pensieri. La vita gli era di peso; la possibilità di una vendetta, la speranza della riabilitazione, quelle prospettive che Roberto ed i suoi amici avevano fatte brillare ai suoi occhi non bastavano per dargli la gioia di vivere. Egli s'abbandonava alla volontà di Hardicame, volentà poco seguita, perchè sembrava che la campagna per scoprire e confondere l'assassino del distillatore di Malbotain non fosse molto alacremente condotta.

Dacchè, per intervento dei suoi amici, Ravellier aveva appreso che la pazzia di sua moglie era considerata dai medici come incurabile, un legame unico riattaccava ancora il disgraziato al mondo che gli era stato tanto duro: sua figlia....., sua figlia, la sua Susanna, l'unico amore al quale avesse ancora diritto e che non poteva rivendicare.

Non osava neppur di ritornare a Malletain per tentar di vederla, di conoscere, finalmente, fosse pur di lontano, quel volto caro..... perchè Ravellier credeva sempre sua figlia a Malletain.

Aveva saputo della rottura del matrimonio dopo la morte della signora Tavril e s'inquietava molto dell'avvenire di Susanna.

Hardicame gli aveva detto che la famiglia Jamart aveva accolta sotto al suo tetto la povera fanciulla rimasta sola e che quella buona gente non la abbandonerebbe. Ma, da qualche tempo, il disgraziato padre era senza notizie.

I suoi amici pareva trascurassero l'impresa che s'erano imposta e nulla quale egli aveva la sua parte. Non gli sembrava possibile che Hardicame volesse abbandonare il suo progetto; ma questi dimostrava beno di disinteressarsi poco a poco di lui. Non veniva mai a vederlo e quand'egli andava per trovarlo non lo trovava mai.

Morando un tutto preso dal ritratto della bella cantiera della *Taverniera d'argento*.

In quanto al bel Giulio, la vita mondana lo assorbiva troppo perchè potesse pensare agli affari seri; egli s'era totalmente staccato dalla società.

Un giorno Morando ne ebbe, finalmente, notizie.

Era l'indomani del giorno in cui il pittore aveva fatto le sue confidenze intime a Ravellier. Hardicame venne a trovarlo al suo studio.

— Hai novità? Cattive? — domandò Morando notando l'aria preoccupata del suo amico.

— Non precisamente cattive, — rispose Roberto, — ma inquietanti.

— A proposito?

— Temo di avvenimenti spiacevoli senza ben riuscire a discernere quali.

— I tuoi presentimenti si basano ordinariamente su fatti. Non sei venuto coll'intenzione di mettermi minutamente al corrente delle tue apprensioni?

— Naturalmente.

— Bieli dunque; fuma e parla..... io t'ascolto.

— Innanzi tutto, lo sorveglianza che ho fatto stabilire non m'hanno dato che prove negative... salvo una.

— Quale?

— Aspetta; procediamo per ordine. Da parte di Tavril, nulla. L'ex-socio di mio padre continua a vivere come pel passato, a fare affari, a guadagnar denaro. Ricere poco e non esce guari, ma ciò è naturale, dato il suo lutto recente. Insomma, tutte le sue azioni, sinora, non hanno nulla di sospetto.

— Di modo che tu sei giunto a persuaderti che i nostri sospetti sono mal fondati.

— Affatto. Checchè me ne costi, io sono al contrario costretto di riconoscere che tutto accusa quell'uomo. La mia inchiesta sul suo passato, il processo, i documenti che ho potuto raccogliere m'hanno dimostrato che, più di chiunque altro, egli solo aveva un interesse pressante e diretto al delitto. Dal giorno in cui la mia convinzione è stata fatta a quel riguardo, io non ho più posto piede in casa Tavril.

Ma siamo, qua, in un labirinto. Aver la convinzione della colpevolezza di quel miserabile non basta, ci vorrebbero delle prove. Io cercai il mezzo di attenerne; mi sono torturato il cervello per scoprire il filo che può condurci a smascherare il colpevole. Impossibile! Nessun testimonio, non la minima traccia da rilevare; non il più piccolo indizio, null'altro che presunzioni..... motivate, ma totalmente insufficienti.

— Infatti, studiai anch'io sovente la questione; non abbiamo che un mezzo di riuscita: confondere da noi stessi quel scellerato..... costringerlo a confessare.

— Ma il mezzo per eseguire quel progetto?

— Ravellier deve poter sintarci. Perchè non gliene parli? Egli si lagna di non più vederti. E' vero che anche da me non venivi sovente.

— Te l'ho detto: sorvegliavo.

— Chi sorvegliavi? Noi?

— Oh! non te, mio buon Raimondo; sono sicuro del tuo cuore come del mio..... ma gli altri.....

— Chi? Ravellier? Giulio?

— Tutti e due.

— Oh! Dubiteresti?

— Non dubito. Volevo soltanto avere la certezza di ingannare per la buona via, di non cercare nè ingannare nè tradire.

— E?.....

— Ingannati non lo siamo assolutamente stati..... Ravellier è veramente il trav'uomo che crediamo.....

— Ne ore sicuro.

— In quanto a Giulio.....

— Di che io servoi? Che ha fatto? Ci è sotto?

— Non lo so, ma il suo procedere non è chiaro.....

— Oh! non occorrono senza prove, senza certezze..... Il povero giovane è stato sempre un buon compagno, leggero se vuoi, ma affettuoso, pieno di buona volontà..... Lo credo incapace di nascondi volontariamente.

Hardicame fece un gesto di dubbio.

— Non t'ho mai visto tanto scettico, nè tanto severo — riprese Morando.

— Gli è che invecchio.

— Non troppo pessimismo, via! L'umanità non esisterebbe se fosse perfetta. Che ne sai di Lavergne?

— Egli è divenuto assiduo in casa Tavril.

— Non c'è altro? Mi pare che tu stesse l'hai spinto a frequentare quella casa.

— E' vero. Ho avuto torto.

— Hai avuto torto; ora quella, piuttosto, la tua parte.

— Impossibile; sarebbe stato superiore alle mie forze. Come vuoi che io vada da quella gente? Che io stringa la mano di quell'uomo, quella mano cui sospetto assassina del mio povero padre..... Che io segga alla sua tavola, che discorra con lui nell'intimità quando vorrei gridargli la sua infamia, fargli espiare il suo delitto, fargli pagare il male che ha fatto agli altri!

Parlando, Roberto s'era grodatamente animato. Morando lo calmò facilmente con qualche frase pronunciata in tono calmo e serio.

— Quando si vuole assolutamente raggiungere uno scopo bisogna anche adattarsi al impiegare i mezzi di raggiungerlo, quali che siano..... Noi ci siamo assunti un compito grave e doloroso; ma ora sta a te, nostro capo, darci l'esempio della debolezza, dell'esitazione. Il sentimento del tuo dovere è abbastanza potente per fornirti l'energia di sormontare di tali ostacoli.

— Riconosco che ho avuto torto di voler servirmi di Giulio..... Sai a che punto egli è con Tavril?

— Fanno affari insieme?

— In primo luogo; in seconda luogo egli aspira a divenir mio genero.

— Eh! via!

— E' così.

— Chi te l'ha detto?

— Più d'una persona con cui ho parlato. Vedi gente quando voglio, quando lo credo necessario. E Giulio è abbastanza stordito, abbastanza presuntuoso per non nascondere le sue intenzioni. Egli racconta a chi vuol ascoltarlo, ma nel più gran segreto, come i chicchieroni della sua specie, che spera di sposare la signorina Giulia.

— Ha già fatto la sua domanda? E' stato accettato? Mi farebbe meraviglia.

— La farebbe anche a me..... No, la cosa è ancora allo stato di progetto.

(Continua).

AGITAZIONI E SCIOPERI

Sciopero di tranvieri a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 30, ore 24:

Ieri sera si tenne alla Camera del lavoro una adunanza fra i delegati del personale della tramvie a vapore di Pieve di Cento e Malalbergo e il presidente della Società e i direttori del servizio. Si trattò di diverse concessioni regolamentari ed amministrative in linea di desiderati esposti dal personale; ma avendo il presidente dichiarato di non potere accordare aumenti di salari che a soli cinquanta agenti, disponendo di una somma di duemila lire (il che arrebbe portato un aumento inferiore a 10 centesimi), questa sera il personale deliberò di fare un ultimo appello per conseguire un aumento. Non essendo riuscito nemmeno questa volta, decise di porsi in sciopero. Stasera non partì quindi nessun treno.

Federazione nazionale fra i tranvieri e Congresso.

Abbiamo da Milano, 30:

La Lega di miglioramento fra i tranvieri, sezione della Camera del lavoro, ha diramato una circolare alle consorelle d'Italia, invitandole a dichiarare se credano opportuna la costituzione di una nuova Federazione nazionale fra le Società dei tranvieri di città, se esse intendano aderirvi, e a dire quale programma deve essere assegnato alla Federazione.

La Lega dei tranvieri di Milano chiede inoltre che il consorzio si pronunzino sul progetto. E indice per l'ottobre p. v. un primo Congresso nazionale di tranvieri.

Gravi incendi in quel di Milano.

Ci telefonano da Milano, 30, ore 23,10:

Stasera, verso le 21,30, in via Lambro, si sviluppò un gravissimo incendio, nello stabilimento di tessitura Re. Il fuoco ha distrutto tutto il corpo centrale del fabbricato. Sono sul posto i pompieri di Milano, con tre macchine a vapore, e lavorano attivamente, tremendosi che l'incendio passa attaccare le case vicine.

L'incendio dura ancora indomato. Si ignora da che cosa sia stato prodotto. Le Autorità sono sul luogo.

A sette chilometri da Monza, nei pressi di Sesto San Giovanni, si è sviluppato un altro grave incendio.

La cascina Caraggia, di proprietà del conte Turati, e arte case coloniche sono distrutte, distrutte.

I pompieri di Monza e le Autorità sono accorse, e si lavora allo spegnimento, ma l'incendio dura tuttavia.

Grave delitto a Milano per un diverbio di donne

Ci telefonano da Milano, 31, ore 0,40:

Un grave delitto è avvenuto in via Garibaldi. Alla casa segnata col N. 99, la moglie di un certo Bianchi venne a diverbio per futili motivi con la moglie di un altro inquilino, certo Fassi.

Ad un certo punto costui intervenne nel diverbio, ed ebbe male parole, onde comparve anche il Bianchi e ne seguì una rissa fra i due uomini.

Il Fassi trasse il coltello; allora la moglie del Bianchi gridò con quanta voce aveva in gola, ed accorse anche il padre.

Ma il Fassi, accecato dall'ira, uccise il Bianchi, ferì la moglie e gravemente il vecchio.

Una famiglia tragica. Un suicidio per parte.

Ci telegrafano da Firenze, 30, ore 13,50:

Stamane si uccideva con una rivoltellata all'orecchio destro il signor Virgilio Bellini, di 37 anni, possidente, nipote dell'ing. Gori. Un fratello del suicida fu rinchiuso in manicomio perchè anni sono, in un accesso di follia, uccise un individuo con un colpo di rasoio alla gola. Il padre del Virgilio si è suicidato per nevrastenia.

Una casa che crolla a Basilea. Morti e feriti.

Scrivono da Basilea, 29:

Ieri, verso le ore 18, una casa in costruzione crollò nel sobborgo Aesch. Quindici operai, fra cui diversi italiani, rimasero sepolti sotto le macerie. Si sono estratti finora due cadaveri e quattro feriti gravemente. Credesi che vi siano ancora parecchie vittime.

Per farsi rimpatriare «gratis».

Espatino ci scrive da Domodossola, 29:

L'operaio Lascalfare Adolfo, da Sampiere a Sierre, reduce dalla Svizzera, presentavasi all'ispettore di pubblica sicurezza di qui, domandando d'essere rimpatriato perchè privo di denaro. Il funzionario, insospettitosi di alcunchè, lo fece perquisire, ed ingegnosamente nascosta in una parte recondita del corpo gli si rinvennero L. 456 in marenghi e inglesi. Così il Lascalfare non potè fare, ed era trovasi in questo carcere, imputato di tentata truffa all'erario dello Stato. Chiesta informazioni telegrafiche al suo paese, risultò non essere egli uno stinco di santo e che già ebbe a fare con la giustizia.

Grave disgrazia in una drogheria.

Gigliando ci scrive da Alessandria, 30:

Ieri sera il personale addetto alla drogheria Casalis, situata in via Vochieri, era attorno ad una caldaia dove bolliva della vernice. Presso la caldaia stava un braciere acceso. Ad un dato momento, nel versare dell'acqua sopra alla vernice, una goccia di questo liquido cadde sul braciere, che l'incendiò ed in tratto, comunicando le fiamme alla caldaia.

Fu doppiuma un gran colpo, poscia una vampata di fuoco ed una nube di denso fumo avvolse tutti. Accorsero tosto alcune persone, che si trovarono davanti ad un raccapricciante spettacolo.

Il cognato del Cavalli, certo signor Macchi, era ridotto in camicia; le fiamme gli avevano prodotto ustioni gravi alle gambe, alle mani, alla faccia; ferito gravemente era pure il commesso certo Rissidoro, ed un ragazzo. Il Cavalli riportò solo leggiere scottature ad una mano.

Chiamato, accorse tosto il dott. Vigoli, che apprestò ai colpiti tutte le cure dell'arte, senza però pronunciarsi sulla gravità del male.

Stamane i feriti accusavano atroci sofferenze. Non avranno per molti giorni di letto.

Un intero battaglione consegnato.

Scrivono da Verona, 29:

Pochi giorni fa a certo Giuseppe Moschini, carrettiere, i vigili imposero contravvenzione perchè circolava col suo veicolo sprovvisto di fanale. Il Moschini si rifiutò di pagare e venne molti, fra il pubblico che fece circolo intorno, che gli diedero ragione. Un soldato anche, con altri suoi compagni, prese le parti del carrettiere. Fu arrestato dai vigili e poi rilasciato, dietro la promessa d'un signore che si disse capitano dell'esercito, di voler pagare lui e punire i soldati che avevano alzmazzato i vigili.

I vigili furono, a istanza del Comando della Divisione, fatti entrare il giorno dopo nei quartieri del genio. Furono mostrati a loro i militari perchè riconoscessero quali di essi avevano commesso la mancanza. Ma nessun soldato fu dai vigili riconosciuto.

— Non lo so, ma il suo procedere non è chiaro.....

— Oh! non occorrono senza prove, senza certezze..... Il povero giovane è stato sempre un buon compagno, leggero se vuoi, ma affettuoso, pieno di buona volontà..... Lo credo incapace di nascondi volontariamente.

Hardicame fece un gesto di dubbio.

— Non t'ho mai visto tanto scettico, nè tanto severo — riprese Morando.

— Gli è che invecchio.

— Non troppo pessimismo, via! L'umanità non esisterebbe se fosse perfetta. Che ne sai di Lavergne?

— Egli è divenuto assiduo in casa Tavril.

— Non c'è altro? Mi pare che tu stesse l'hai spinto a frequentare quella casa.

— E' vero. Ho avuto torto.

— Hai avuto torto; ora quella, piuttosto, la tua parte.

— Impossibile; sarebbe stato superiore alle mie forze. Come vuoi che io vada da quella gente? Che io stringa la mano di quell'uomo, quella mano cui sospetto assassina del mio povero padre..... Che io segga alla sua tavola, che discorra con lui nell'intimità quando vorrei gridargli la sua infamia, fargli espiare il suo delitto, fargli pagare il male che ha fatto agli altri!

Parlando, Roberto s'era grodatamente animato. Morando lo calmò facilmente con qualche frase pronunciata in tono calmo e serio.

— Quando si vuole assolutamente raggiungere uno scopo bisogna anche adattarsi al impiegare i mezzi di raggiungerlo, quali che siano..... Noi ci siamo assunti un compito grave e doloroso; ma ora sta a te, nostro capo, darci l'esempio della debolezza, dell'esitazione. Il sentimento del tuo dovere è abbastanza potente per fornirti l'energia di sormontare di tali ostacoli.

— Riconosco che ho avuto torto di voler servirmi di Giulio..... Sai a che punto egli è con Tavril?

— Fanno affari insieme?

— In primo luogo; in seconda luogo egli aspira a divenir mio genero.

— Eh! via!

— E' così.

— Chi te l'ha detto?

— Più d'una persona con cui ho parlato. Vedi gente quando voglio, quando lo credo necessario. E Giulio è abbastanza stordito, abbastanza presuntuoso per non nascondere le sue intenzioni. Egli racconta a chi vuol ascoltarlo, ma nel più gran segreto, come i chicchieroni della sua specie, che spera di sposare la signorina Giulia.

— Ha già fatto la sua domanda? E' stato accettato? Mi farebbe meraviglia.

— La farebbe anche a me..... No, la cosa è ancora allo stato di progetto.

(Continua).

I Sovrani visitano il caseificio Barberi.

Ci scrivono da Racconigi, 30:

Il Re e la Regina, insieme al Principe ed alla Principessa di Battenberg, visitarono ieri il premiato caseificio che la Ditta Fratelli Barberi ha impiantato da tre anni nel vicino Comune di Moretta.

Le LL. MM. ed i Principi furono ricevuti e accompagnati nella visita dal signor Attilio Barberi e dall'ing. De Ferrari, direttore tecnico. I Reali ammirarono l'eleganza e la potenzialità dei varii macchinari per la fabbricazione dei formaggi e del burro, e chiesero ripetute spiegazioni del loro funzionamento.

Nell'atto di congedarsi i Sovrani manifestarono la loro compiacenza per la visita fatta, e felicitarono i signori Barberi per lo sviluppo dato alla loro industria.

***

I Duchi di Genova a Gressoney.

Gressoney, 30 *(Stefani)*. — I Duchi di Genova sono giunti alle 10,45, ricevuti da gran folla.

***

Gressoney, 30 *(Stefani)*. — I Duchi di Genova ripartirono alle 18,30.

Notizie di marina.

Ci scrivono da Spezia, 29:

Stamane è giunta la Commissione, presieduta dal senatore ing. Colombo e composta dei senatori ingegneri Arnò Riccardo, Zanini Luigi e prof. Paladini Ettore, per esaminare il progetto ideato dall'ingegnere del genio navale Baratta per il trasporto di vascelli idro-elettrico da Val di Magra a Spezia per le officine del regio arsenale. Additandosi questo, la regia marina verrebbe ad economizzare diverse milioni, che oggi deve spendere per carbone.

Le elezioni a Bordighera.

Ci scrivono da Bordighera, 29:

La lotta elettorale ha raggiunto un periodo veramente acuto. Quasi tutte le sere hanno luogo dei pubblici Comizi tenuti dai socialisti.

Si attendono per sabato i deputati Ferri e Cabrini, che terranno delle conferenze.

La riapertura del Consiglio comunale di Mondovì

Ci scrivono da Mondovì, 30:

Oggi in seduta straordinaria si è adunato il Consiglio comunale.

Erano assenti i nuovi consiglieri eletti, i quali, ad eccezione del sav. Umberto Montezemolo, inviarono al sindaco una protesta contro la legalità dell'adunanza.

Dopo aver data lettura di siffatta protesta, il sindaco dichiarò al Consiglio che l'adunanza era stata indetta allo scopo di dissipare gli equivoci e di rimettere l'Amministrazione sulla via normale; ad ogni modo, di fronte alle disposizioni della legge non poteva cercvi dubbio sulla legalità della seduta.

In seguito si addivenne al sorteggio della metà dei consiglieri della sezione di Piazza uscenti d'ufficio. Furono estratti i seguenti nomi: Barbetti cav. avv. Giovanni, Montezemolo cav. Umberto, Calleri avv. Jacopo.

Per la nomina di un membro effettivo della Giunta occorsero due votazioni, nella seconda rimase eletto il cav. Ippolito Ferrone, con voti 12 su 19 votanti. A membro supplente, dopo due votazioni infruttuose, si procedette al ballottaggio fra i consiglieri Castellino e Montezemolo. Venne eletto Castellino, con voti 5, sebbene avesse dichiarato al Consiglio che assolutamente non avrebbe accettata la carica. Appena seguita la proclamazione, il consigliere Castellino fa dare atto a verbale della sua rinuncia.

Esaurite alcune interrogazioni, alla quale risposero il sindaco e il sig. Barberis, assessore ai lavori pubblici, la seduta è sciolta alle ore 17,30.

I nostri artiglieri in montagna.

Gressoney, 28 agosto.

Oggi, di ritorno dai tiri di Courmayeur, dopo aver valicati il colle di Joux, alto m. 1600, e quello della Ranaola, m. 2250, giungevo a St-Jean e proseguirono per la Trinità circa 120 soldati di artiglieria da montagna appartenenti alla terza Brigata.

Dopo una sosta di tre giorni, passando pel colle d'Olen, alto 2371 metri, si recheranno ad Alagna, e di là in valle d'Ossola. Quindi faranno ritorno ad Alagna e pel colle di Valdobbia (m. 2500), Rassola e Gressoney a Brusson e Joux a Châtillon, dove si ricongiungeranno alle altre due Brigate, colle quali hanno eseguiti i tiri a Courmayeur.

SPORT

Esposizione internazionale dell'automobile e del ciclo in Torino.

Maggio e giugno 1902.

La Società Promotrice dell'industria nazionale, memore del felice successo dell'Esposizione internazionale ciclistica e prima Concorso di veicoli automotori, che per sua iniziativa ebbero luogo in Torino nel 1898; raccogliendo il voto di molti cittadini torinesi che in occasione dell'Esposizione internazionale di arte decorativa moderna del 1902 si tenesse pure in Torino un'Esposizione con Concorsi internazionali di automobili; ha deliberato ad una numerosa assemblea la nomina di una Commissione composta di tecnici e di automobilisti per tradurre in atto tale iniziativa.

La Commissione non dubita che gl'industriali, commercianti ed esercenti accoglieranno col massimo favore questa nuova Mostra che, venendo ad aggiungersi ad altre non meno importanti manifestazioni nel recinto unico dell'Esposizione internazionale di arte decorativa moderna, avrà per effetto di accrescere la attrattiva ed il concorso del pubblico, mentre è diretta a favorire l'incremento di un nuovo ed importante ramo dell'industria moderna.

Ecco in riassunto il programma dell'Esposizione:

Sezione I. — Automobili complete: tricicli, tricicli, quadricicli da passeggio, da viaggio, per fervovie, ecc.); vetturette; vetture da *tourists*, da 2 e più e fino a 6 posti; veicoli per il servizio delle poschi a domicilio per il servizio postale di città e di campagna; vetture da viaggio ed *omnibus*, ambulanze; carri da trasporto e traino; rimorchiatori; battelli leggeri, di lunghezza non superiore a 12 metri.

Sezione II. — Cicli: bicicletta, tricicli ed altri veicoli mossi dalla forza dell'uomo.

Sezione III. — Parti staccate di automobili e cicli: *a)* Meccaniche: motori a vapore, a combustibili liquidi, a gas, elettrici, diversi, ad applicabili alle vetture, ai carri del commercio ed alla navigazione. Generatori: trasmissioni, innesti, differenziali, cambiamenti di velocità, freni, apparecchi di direzione e di sicurezza, regolatori di marcia, combinatori, catene; pelaio, ruote; ruote, razze, cerchioni e mozzi; assi; molle, pedali;

b) Parti complementari: parti di macchine; parti di finimento; lubrificatori, lubrificanti, oli, grassi; apparecchi di misura e di controllo; apparecchi diversi.

Sezione IV. — Carrozzeria: casse e parti di finimento.

Sezione V. — Abbigliamenti: vestiario; accessori.

Sezione VI. — Pubblicazioni: giornali, libri, disegni, fotografie, cartelli-reclame.

Vi saranno pure concorsi speciali per motori termici impiegati nelle automobili, per motori elettrici impiegati nelle automobili, per i diversi sistemi di trasmissione del motore alle ruote motrici dell'automobile, per freni e congegni varii per rendimento di velocità, per i diversi tipi di motori facilmente trasportabili ed applicabili a carri ordinari del commercio o per uso militare, per apparecchi speciali di illuminazione ad *acetilene*, per lanterne portatili per montagna e per uso militare.

Le gare saranno: di velocità, di consumo, e gare speciali di carri da trasporto.

L'iniziativa del Comitato torinese sarà certo accolta favorevolmente da tutti gli *sportsmen* ed industriali di Torino e di fuori. Il programma sportivo che si sta compilando in aggiunta a quello dell'Esposizione ciclo-automobilistica, sarà certo dei più interessanti. Torino sportiva annovera persone assai competenti, organizzatori esperti e volonterosi, per cui gli avvenimenti del 1902 segneranno un nuovo trionfo dello *sport* italiano, a cui darà tutto il suo appoggio la stampa sportiva e quella politica.

r. g.

Un incidentino automobilistico al Re e al principe di Battenberg.

Ci telegrafano da Racconigi, 30, ore 22,20:

Stamane alle 4,15 il Re e il principe di Battenberg, partirono per Alessandria e Genova, in automobile, diretti a Sestri Ponente. Ma ritornarono nel pomeriggio a causa di un guasto al motore. Vicino ad Acqui dovettero sostare per due ore; infine il rattazzato stato abbastanza bene. Il Re ed il principe di Battenberg giunsero al castello verso le ore 21,45.

Ciclismo.

Major Taylor vince Kramer.

Ci telegrafano da Springfield (Stati Uniti), 30, ore 15:

Nella *rivatrà* odierna, Major Taylor, in migliori condizioni di salute, e favorito dal tempo, ha battuto brillantemente Kramer.

La corsa destò molta aspettativa.

Il gran premio di Germania.

Si disputerà domani, 1.o settembre, al Velodromo Kurfurstendam di Berlino. Sarà questa la prova ciclistica di maggiore importanza che precederà il secondo gran premio di Parigi, che si effettuerà nei giorni 6, 13 e 15 settembre.

Alla gara di Berlino parteciperanno i seguenti corridori: Arend-Ellegaard, Huber, Seidl, Gregas, Van den Born e Meno.

Dopo la Parigi-Brest-Parigi.

La corsa Parigi-Brest nel [illegible] riunì 276 iscritti, dei quali, dopo 10 giorni, solo 100 giungevano a Parigi. La corsa del 1901 riunì invece 214 iscritti, dei quali 88 giungevano a Parigi nel tempo massimo fissato in 10 giorni.

Nel 1903 la famosa prova di fondo (1600 km.)

— Non lo so, ma il suo procedere non è chiaro.....

— Oh! non occorrono senza prove, senza certezze..... Il povero giovane è stato sempre un buon compagno, leggero se vuoi, ma affettuoso, pieno di buona volontà..... Lo credo incapace di nascondi volontariamente.

Hardicame fece un gesto di dubbio.

— Non t'ho mai visto tanto scettico, nè tanto severo — riprese Morando.

— Gli è che invecchio.

— Non troppo pessimismo, via! L'umanità non esisterebbe se fosse perfetta. Che ne sai di Lavergne?

— Egli è divenuto assiduo in casa Tavril.

— Non c'è altro? Mi pare che tu stesse l'hai spinto a frequentare quella casa.

— E' vero. Ho avuto torto.

— Hai avuto torto; ora quella, piuttosto, la tua parte.

— Impossibile; sarebbe stato superiore alle mie forze. Come vuoi che io vada da quella gente? Che io stringa la mano di quell'uomo, quella mano cui sospetto assassina del mio povero padre..... Che io segga alla sua tavola, che discorra con lui nell'intimità quando vorrei gridargli la sua infamia, fargli espiare il suo delitto, fargli pagare il male che ha fatto agli altri!

Parlando, Roberto s'era grodatamente animato. Morando lo calmò facilmente con qualche frase pronunciata in tono calmo e serio.

— Quando si vuole assolutamente raggiungere uno scopo bisogna anche adattarsi al impiegare i mezzi di raggiungerlo, quali che siano..... Noi ci siamo assunti un compito grave e doloroso; ma ora sta a te, nostro capo, darci l'esempio della debolezza, dell'esitazione. Il sentimento del tuo dovere è abbastanza potente per fornirti l'energia di sormontare di tali ostacoli.

— Riconosco che ho avuto torto di voler servirmi di Giulio..... Sai a che punto egli è con Tavril?

— Fanno affari insieme?

— In primo luogo; in seconda luogo egli aspira a divenir mio genero.

— Eh! via!

— E' così.

— Chi te l'ha detto?

— Più d'una persona con cui ho parlato. Vedi gente quando voglio, quando lo credo necessario. E Giulio è abbastanza stordito, abbastanza presuntuoso per non nascondere le sue intenzioni. Egli racconta a chi vuol ascoltarlo, ma nel più gran segreto, come i chicchieroni della sua specie, che spera di sposare la signorina Giulia.

— Ha già fatto la sua domanda? E' stato accettato? Mi farebbe meraviglia.

— La farebbe anche a me..... No, la cosa è ancora allo stato di progetto.

(Continua).

GLI SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO ALFIERI (Comp. Reiter-Porta), ore 20,45: *La Scuola dell'Olimpo* — L. 6 70.

ARENA TORINESE (Comp. Garavaglia), ore 20,45: *Fuoriuscita Divorzio* — L. 0 40.

GIARDINO-CAFFE' ROSIANO, ore 21: Spettacoli di varietà.

Nuoto.

I nuotatori inglesi a Milano.

Abbiamo da Milano, 30:

Ieri, alle 17, come annunciammo, e davanti a parecchie centinaia di persone, si svolse al Bagno di Diana la prima giornata del programma di gare natatorie organizzato dalla *Free life Saving Society*.

Dei dieci iscritti nelle gare internazionali di 250 metri arrivarono: Lo Jarvis, facilmente per 10 metri; 2.o Perio, della R. N., campione dell'Alta Italia.

Seguirono poi parecchi esercizi e metodi di salvataggio eseguiti prima da una squadra di pompieri, e da soci della «Nettuno» e «Stige», per magistralmente dai cinque specialisti inglesi, i quali riscossero applausi infiniti per la loro veramente eccezionale abilità.

Chiuse la riunione una serie di salti dai trampolini e dalla terrazza, eseguiti dai volenterosi e valenti soci della «Nettuno» e della «Stige».

***

Una nuotatrice professionista americana, miss Anna Behrwith, annuncia che presto tenterà di attraversare a nuoto il Niagara.

— Il ciclista inglese Montague Holbein ha di questi giorni tentato invano la traversata del Passo di Calais, a cui già rinunciò per quest'anno l'insaziabile nuotatrice viennese Ivanonca. Holbein, partito dal capo Gris-Nez, dopo 12 ore di nuoto, dovette rinunciare causa il forte vento. A giorni però ritenterà la prova.

— Il Derby italiano di nuoto (gara questa riservata ai giovani dai 15 ai 16 anni d'età) si è disputato sul lago Albano, e fu vinto da Pietro Savini, r. n.

sideravoli. La piazza della Zonta era trasformata in un lago. Dalle colline del sobborgo di San Giacomo, posto in altura, venivano in città delle vere fiumane. La circolazione fu interrotta per quasi tutta la notte. Molte strade sono coperte di un grosso strato di fango. Alle quattro un ultimo appello l'incendio nella fabbrica d'acido di via dell'Olmo, che sarà distrutta perchè i pompieri non poterono prestar pronto soccorso, essendo le strade adiacenti inondate. Nel territorio andarono distrutti i promettenti vigneti. Molte case dei villaggi dell'altipiano minacciano di crollare. Dal 1864 non si ricorda a Trieste una perturbazione atmosferica così violenta.

Arti e Scienze

L'Esposizione Internazionale
D'ARTE DECORATIVA MODERNA

Per gli edifizi e pei festeggiamenti.

Nella verde cornice del pittoresco Parco del Valentino sta per innalzarsi il primo gruppo degli edifizi dell'Esposizione, presso il quale altri gruppi di edifizi e altre gallerie e padiglioni sorgeranno di poi, ad ospitare le Mostre speciali dell'estero e le altre grandi Esposizioni, pure internazionali; quella di fotografia artistica, quella di automobili e cicli, quella vinicolo-olearia, e quella di conserve alimentari.

Degli edifizi già in costruzione il pubblico non può ancora comprendere tutta la vastità dell'Esposizione, quale apparirà dal suo assetto definitivo, cioè varia e imponente ed atta a richiamare tanti forestieri e stranieri a Torino.

E la parte più vera della cittadinanza, che rientrerà nel tardo autunno, riceverà una graditissima sorpresa quando vedrà delinearsi la nuova elegante città magicamente sorta sul Parco del Valentino, e che lo coprirà quasi per intero.

Il Comitato della Mostra si occupa frattanto, attivamente, nello studio di un programma di festeggiamenti e di attrattive. Il signor C. Maurin, il noto-viso intraprenditore parigino di fontane e cascate luminose e di feste pubbliche, quello stesso che inaugurò la nostra bellissima fontana luminosa del 1898, è venuto in questi giorni da Parigi per conferire col Comitato intorno alle installazioni che egli proporrà di fare qui per il 1902.

Il signor Maurin ha presentato interessanti progetti per un palazzo delle illusioni (il palazzo delle illusioni fu uno delle attrattive più riuscite del 1900 a Parigi) e per una riattivazione della fontana, arricchita di nuovi effetti.

Il teatro Alfieri.

Stasera, dopo due lunghi mesi di chiusura, il teatro Alfieri si riaprirà al pubblico, rinnovato, restaurato, rimodernato completamente. La facciata, l'atrio, la platea, le gallerie, gli anditi, il palcoscenico, ogni cosa subì appropriate modificazioni e fu parata con tutte quelle eleganza e provvista di tutte quelle comodità quali si convengono oggi ad una sala di pubblici spettacoli.

I nuovi addobbi, i nuovi stucchi, le nuove decorazioni, senza essere addirittura sfarzosi e ricchissimi, sono però degni e del massimo buon gusto. Anzitutto fu modificato l'ingresso: mentre l'antico, sotto il portichetto, venne esclusivamente riservato per le sedie e per i posti numerati, uno nuovo fu aperto sulla piazza Solferino, per l'accesso alle gallerie ed alla platea.

Le pareti e la volta dell'atrio sono dipinte in stile fiorale: su un fondo lilla, di bellissimo effetto, si intrecciano in mille guise complicate, fragili e fessurati steli di fiori, e boccioli e corolle pallide e delicatissime.

Dello stesso stile sono pure le pitture del soffitto della sala ed i fregi interna alla volta.

L'opera di decorazione è dovuta al professore Smeriglio.

Il muro di fondo della prima galleria è interrotto nel mezzo da una grande vetrata a colori.

Di fianco alla platea, poi, venne aperta una specie di veranda per uso del *buffet*.

Quanto al palcoscenico, il suo livello venne alquanto abbassato, in modo da concedere agli spettatori delle poltrone, immediatamente al di sotto, una migliore visuale.

Così rinnovato e riabbellito, auguriamoci che il teatro Alfieri possa continuare a lungo e sempre le sue già gloriose tradizioni e nuovi trionfi artistici rallegrare la sua bella sala sfollata.

La Biblioteca Nazionale rimarrà chiusa al pubblico, per disposizione di regolamento, dal 1.o al 15 settembre. Durante questo periodo il servizio di prestito a domicilio sarà fatto dalle ore 10 alle 12.

Concorsi. — E' aperto un concorso per l'ammissione di 30 alunni agli impieghi di seconda categoria nell'Amministrazione provinciale dell'interno. Le prove scritte avranno luogo nel mese di dicembre p. v. presso il Ministero dell'interno.

Il termine utile per la presentazione delle domande scade col 31 ottobre p. v.

L'avviso contenente le modalità del concorso ed il programma degli esami è visibile presso le Prefetture e Sotto-Prefetture del Regno.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un concorso per esame al posto di sostituto segretario aggiunto nei Tribunali Militari coll'annuo stipendio di L. 1500.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1136.

La chiusura del Tiro a segno continua.

Come e perchè il poligono del Tiro a segno sia stato chiuso abbiamo spiegato già particolareggiatamente fin dal mese di giugno. Quello che forse non tutti sanno invece è che il poligono contenua a rimanere chiuso e che i lavori per renderne possibile la riapertura non sono ancora nè anche stati iniziati. E la chiusura data dal giorno 12 di maggio!

Dopo gli inconvenienti per cui il Ministero della guerra credette di dover ordinare la sospensione dei tiri, il poligono del Martinetto venne fatto oggetto di studi speciali; e, avendo il direttore del genio militare ed i suoi ufficiali potuto accertare che con alcune migliorie e precauzioni si sarebbe potuto seguitare nelle esercitazioni di tiro, ovviando ai lamentati inconvenienti, il Ministero, dietro proposta del generale Bonzani, nominò una Commissione — composta dei signori maggior-generale Grilé, presidente, colonnello Mosso, colonnello Zucchetti, del presidente della Società di Torino, ing. Dalbesio, e del tenente-generale Galleani di Sant'Ambrois — invitandola a studiare con sollecitudine la più conveniente sistemazione a darsi al poligono della Società per renderlo perfettamente sicuro ed indipendente; e dimostrando il desiderio « che la Società di Torino possa essere posta, in tempo relativamente prossimo, in condizione da poter riprendere le proprie esercitazioni di tiro. »

La Commissione iniziò prontamente i suoi studi, i quali si concretarono in un progetto di riforma da introdurre al poligono fatto dal genio militare.

Il progetto che, a quanto ci venne assicurato da persone competenti, è veramente pregevole, venne trasmesso al Ministero della guerra con una particolareggiata relazione fin dal 27 luglio ultimo scorso.

Pur troppo però il Ministero, nonostante le sollecitazioni fattegli dalle Autorità torinesi e dalla Direzione della Società del tiro, non ha dato ancora alcuna risposta. Quale è la ragione di questo mutismo in una questione che ha pure tanta importanza? Quali sono le conseguenze di questo anormale stato di cose?

Siccome la spesa, non indifferente, che importerebbe l'attuazione del progetto compilato dovrebbe essere in parte a carico del Ministero della guerra, così si crede che il Ministero voglia procrastinare l'inizio dei lavori, nella speranza di trovare un..... rimedio meno costoso; tanto più che si sta studiando un tipo speciale di proiettile per i Tiri a segno, proiettile che eliminerebbe ogni pericolo del rimbalzo, dal quale derivarono sempre gli incidenti fino ad ora lamentati.

Ad ogni modo, qualunque sia la ragione del ritardo frapposto dal Ministero, non vi ha chi non veda le gravi conseguenze a cui conduce la troppo prolungata chiusura del detto poligono militare e sociale.

Quando anche s'iniziassero subito i lavori, lunghi e complessi, indicati dal progetto del genio militare, il poligono difficilmente si potrebbe riaprire prima della primavera 1902. Se poi, come pur troppo è prevedibile, l'inizio dei lavori viene ancora rimandato, avremo forse ancora per un anno il campo di tiro chiuso a tutti.

Abbiamo già accennato altra volta alle conseguenze di un tale stato di cose: conseguenze che si riverseno tanto sulle milizie del presidio di Torino, quanto sui congedati che possono essere richiamati alle armi e a coloro che intendono di arruolarsi volontari di un anno e allievi ufficiali di complemento, e a coloro ancora che intendono rimandare il servizio militare.

Ma vi ha di più: la Direzione della Società di tiro intenderà di indire nella primavera o nell'estate del 1902, nella circostanza dell'Esposizione d'arte decorativa, una gara straordinaria di tiro, oltre alla gara provinciale e alla gara mandamentale.

Ma se il poligono sarà ancora chiuso, e vi si staranno compiendo i lavori progettati, la ultima, lodevolissima iniziativa della benemerita Società del Tiro rimarrà per sempre allo stato di desiderio.

Per il 1902 è pure indetta a Roma la grande gara nazionale di tiro; e la Società torinese, una delle primissime d'Italia, ci vedrà costretta ad astenersi dal concorrervi, perchè la sua rappresentanza, che sperava di mandar numerosa, non avrà potuto esercitarsi alla gran prova.

Come si vede, non è intempestivo il desiderare che si addivenga ad una sollecita soluzione di uno stato di cose che ha già durato fin troppo.

La Carità del Sabato.

Da varii Istituti e da privati ci furono raccomandate questa settimana parecchie famiglie bisognose. Ad una parte di esse potemmo dare subito del soccorso; alle rimanenti provvederemo nuovamente la prossima volta. Intanto il numero dei ricorrenti aumenta di giorno in giorno (questa settimana fu addirittura straordinario) e la *Carità del Sabato* non sempre può soddisfare tutte le domande. Ci rivolgiamo perciò ai nostri buoni lettori onde ci aiutino nell'opera pietosa.

Ai generosi che ci manderanno offerte la riconoscenza dei poveri.

Oblazioni ricevute nella settimana.

Da Cherasco: L. 20 — Rosina, in cambio d'una preghiera per la povera vedova segnata col N. 4148, L. 10 — Panerai Giulia, L. 5 — Amalia, L. 5 — L. M., da Alessandria, L. 3 — F. V. O., L. 5 — R. M., alla famiglia più bisognosa perchè ringrazi Maria SS. Assistatrice per grazia speciale ottenuta, L. 5 — A. P. C. e C. E., nel mese anniversario della morte del rispettivo marito e padre, L. 5 — Per un'audizione della canzone: *Il ricco*, G. P., L. 0.50 — In ringraziamento, N. N., L. 5 — Dal cassiere della Banca Cooperativa *Edilizia*, L. 5, ricevuta dai fratelli Negro (via Carmine, 22) allo sportello della cassa — N. N., in memoria del suo diletto, L. 2 — A. F. L. 10 — Prima di partire, L. 1 — Totale L. 73.50.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo 46 soccorsi per L. 131, di cui due da L. 10, cinque da L. 5, due da L. 4, sei da L. 3, sette da L. 2, ventidue da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 6 a disoccupati, 3 a donne abbandonate dai mariti, 3 ad orfani, 5 a decrepiti con famiglia, 10 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 6 a vedove, 10 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

* * *

Ecco una nuova lista di raccomandati:

4120. — Una donna indigente e malata col marito all'ospedale ed un bimbo senza mezzi e nella più squallida miseria.

4121. — Una vedova di civile condizione, quasi sempre indisposta, priva di beni di fortuna e ridotta in dolorose condizioni.

4122. — Un padre di famiglia infermo e disoccupato con cinque figli in tenera età sprovvisto di mezzi ed in gravissimi angustie.

4123. — Una vedova in età avanzata, sola, malaticcia, inabile al lavoro, priva di mezzi ed in grande bisogno, non potendo nemmeno pagare la misera pigione in cui passa l'intera giornata.

4124. — Una donna col marito disoccupato ed infermiccio senza mezzi e senza risorse, e, di più, indisposta, e perciò nell'impossibilità di guadagnarsi il vitto col lavoro.

4125. — Una donna veramente inferma, senza mezzi e senza appoggio ed in miserevoli condizioni, tanto da non poter neanche provvedere alle più urgenti necessità.

L'assemblea dei « Consumatori di gas-luce ».

Ieri ebbe luogo, in un vasto locale annesso alle officine sociali, l'assemblea generale degli azionisti della Società Anonima dei consumatori di gas-luce. Presiedeva il conte Corsi di Bosnasco, assistito dai membri del Consiglio di amministrazione, del Collegio sindacale e dal direttore; presero parte all'assemblea 120 azionisti.

Dalla relazione presentata dagli amministratori risulta che la Società, durante l'esercizio 1900-1901, ha venduto mc. 12,256,541 di gas, con una minor vendita, in confronto dell'esercizio precedente di mc. 1,002,731.

« Tale minor consumo — dice la relazione — devesi all'economia di gas col sistema di illuminazione ad incandescenza Auer ed alla concorrenza della elettricità come forza motrice, ai è in quest'anno ancora aggravato per l'avvenuto aumento del prezzo del gas in conseguenza degli aumenti verificatisi nei prezzi dei carboni inglesi.

« Così la consumazione del gas, per un complesso di cause concomitanti ed indipendenti dalla Società, è in costante e grave diminuzione. »

Dalla stessa relazione togliamo ancora questi altri dati statistici: « L'ammontare totale del gas venduto nell'esercizio 1900-1901 raggiunse le L. 2,704,907 58; per l'esercizio precedente invece fu di L. 2,728,972 61. Così, non ostante la diminuita consumazione del gas, si ebbe un maggior importo di L. 35,934 64, dovuto esclusivamente all'aumento del prezzo di vendita del gas, portato in ragione di 2 centesimi dal 1.o ottobre 1900 a tutto gennaio 1901, in seguito al quale ultimo aumento il prezzo del gas, dazio e tassa compresi, raggiunse il limite di centesimi 50 per metro cubo, che era si era più toccato dal 1875 in poi. »

Convien notare poi, che per l'imperfezione della condotta si perdono ogni anno circa due milioni di mc. di gas per un importo di 300,000 lire; donde, però, che ricade quasi esclusivamente sui consumatori.

Il numero delle fiamme per l'illuminazione pubblica al 31 giugno 1901 era di 2023, e così 20 in più di quello corrispondente del 1900.

La rete di condotti del gas, posta nel sottosuolo, era al 30 giugno 1901 di m. 258,484 contro un totale di m. 257,534 alla medesima data del 1900. La differenza in più è così di soli m. 950.

Nel corso dell'anno si eseguirono 35 nuovi attacchi di case e palazzine, per circa 400 nuovi abbonati.

Dopo numerose ed ampie spiegazioni sulla gestione che si è chiusa e sui progetti per l'avvenire, gli amministratori conchiudono col proporre che il saldo utili di L. 61,064 30 (il bilancio si chiude con un totale di L. 3,659,627 14) venga passato a conto nuovo.

Bilancio e proposte furono approvate all'unanimità; si astenne solo il rappresentante del Municipio.

Per acclamazione si volò pure di portare da 3 a 20 mila lire la sottoscrizione per l'Esposizione d'Arte Decorativa Moderna.

Nelle cariche sociali furono riconfermati tutti gli scadenti.

Maria Pia di Portogallo a Venezia. — S. M. la regina vedova di Portogallo, Maria Pia di Savoia, la quale trovavasi in questi giorni al castello di Moncalieri, presso la sorella principessa Clotilde, verrà stasera sabato a Torino, per partire, col treno diretto delle ore 23, alla volta di Venezia.

Maria Pia viaggerà in una speciale vettura *salon* e sarà accompagnata da tutto il suo seguito.

Il ministro Nunzio Nasi giunse giovedì coll'ultimo treno fra noi da Alba, dov'era stato per i funerali dell'on. Coppino; pernottò in stazione nella sua *salon* e ripartì ieri mattina col primo treno alla volta di Milano.

Una festa scolastica. — *Alla Scuola di lavoro manuale educativo*, che è situata in via San Donato, 31, ci fu giovedì una simpatica ed affettuosissima festicciola, avendo gli alunni del primo corso (tutti maestri, maestre, direttori e direttrici di scuole) offerto ai loro insegnanti una grandiosa ed artistica *cachette* di fiori, mentre il professore P. Tarchetti esprimeva a nome di tutti i sensi di affetto e di riconoscenza che si erano venuti cementando fra discenti e docenti, durante questo mese di studio operoso.

Rispose a discorso del caro, prof. cav. M. Magrini, gli insegnanti prof. Carbucci e prof. Carretti e Tarchetti, e da ultimo il cav. Donadei, regio ispettore scolastico che sovraintendeva alla scuola.

Biglietti di andata e ritorno per Mondovì. — In occasione delle feste della Natività di Maria SS. al Santuario di Mondovì, si distribuiranno biglietti di andata e ritorno dal 7 al 12 settembre e saranno valevoli pel ritorno sino a tutto il giorno 13.

Bagni popolari municipali. — Domenica prossima ultimo giorno di esercizio dei Bagni popolari municipali sul Po al ponte Isabella.

Lunedì, 2 settembre, lo stabilimento verrà chiuso.

Un incendio nei laboratori dell'Istituto Salesiano. — Alle ore 4 di stamane una donna portò avviso ai pompieri alla Fontana di Santa Barbara che un incendio era scoppiato nel laboratorio di falegname e stipetti dell'Istituto Salesiano in via Cavaglià, N. 34.

Parti sollecitamente a quella volta un distaccamento di pompieri, sotto gli ordini del tenente Toda.

Iniziato le operazioni di estinzione, si trovò il fuoco in distretto, e dopo due ore circa di assiduo lavoro, venne spento completamente.

Il danno è rilevante, anche perchè, oltre alla distruzione di legname, attrezzi, ecc., furono anche danneggiate dalle fiamme alcune macchine segatrici del proprietario, rev. signor Rua Michele, non è assicurato.

I ragazzi ed i ragazzi ricoverati nell'Istituto prestarono validamente l'opera loro nell'estinzione dell'incendio.

Prestarono servizio d'ordine numerose guardie municipali.

Nessuna disgrazia alle persone.

L'origine dell'incendio non è ben determinata, ma è esclusa il dolo.

Un carrettiere disgraziato. — Verso le ore 14 di ieri, sul pianale della Barriera di Nizza, un cavallo attaccato ad un carro vuoto e guidato da certo Frumino Battista, d'anni 27, abitante nelle Basse del Lingotto, N. 18, si spaventò improvvisamente e si diede a precipitosa fuga. Lo spaventato quadrupede percorse un breve tratto di strada ora a destra ora a sinistra, finchè condusse, malgrado gli sforzi del carrettiere per trattenerlo, il veicolo ad urtare contro un paracarro stradale.

Pel violento urto, il carro si rovesciò ed il povero Frumino, balzato dal sedile, venne travolto dalle ruote, riportando la frattura del braccio sinistro, nonchè molte ferite lacero-contuse, specialmente al capo.

Tosto due guardie daziarie corsero in aiuto del disgraziato carrettiere, il quale venne condotto poscia al vicino Ospedale Regina Margherita per le prime e più urgenti medicazioni, indi condotto da una pubblica misericordia al San Giovanni, ove fu ricoverato e giudicato guaribile in non meno di un mese.

Varie di cronaca. — Il carrettiere Ilerra Giuseppe, mentre scaricava dei sacchi di frumento nel cortile del Panificio militare sul corso Vittorio Emanuele, 128, cadde e si fratturò il braccio destro. Fu soccorso dal dottor Lovera.

— Un ciclista, rimasto sconosciuto, mentre passava sull'angolo della via Bertola e Stampatori, urtò violentemente il ragazzino Ottino Carlo, d'anni 6. Il povero lo cadendo battè il capo sul selciato, procurandosi una ferita guaribile in una dezzina di giorni.

Il velocipedista, la cui macchina non aveva fanale, scomparve.

— Ieri sera, verso le ore 22, all'angolo del corso Oporto e di via Arsenale, il vetturino Ghio Domenico, d'anni 43, urtò contro una lastra di pietra mossa dal suolo e cadde a terra, fracassandosi un braccio. Il poveretto, che aveva perduto i sensi, fu raccolto da alcuni passanti, i quali lo trasportarono nella vicina farmacia cooperativa, ove fu provvisoriamente medicato. Per cura, poscia, di una guardia municipale e di certo signor Sampietro fu trasportato al San Giovanni, ove la medicazione più stabilmente. Quindi fu accompagnato alla sua abitazione sulla stradale di Nizza, N. 215.

— Botino Giuseppe, d'anni 73, lavandaio, abitante in strada della Mayra, N. 357, si recò nella sala dei consulti medici di Bertoulla a farsi medicare una ferita all'indice destro riportata accidentalmente.

— Nella stessa sala si recò pure il lavandaio Bertinetti Giuseppe, d'anni 34, abitante in strada di Bertoulla, N. 108, per farsi medicare alcune ferite al capo prodotte da corpo contundente, riportate in rissa ad opera di certo Grosso Raimondo, suo coetaneo.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società mutua operaia telegrafici ed affini. — Seduta generale straordinaria, stasera, ore 21, per nomine direttori ed altre comunicazioni sociali.

STATO CIVILE DI TORINO.

30 agosto 1901.

NASCITE: 10, cioè maschi 4, femmine 6.

MORTI: Vercelli Matteo, d'anni 65, di Torino, fabbro, corso Napoli, 12.

Perego Francesco, id. 35, di San Raffaele Cimena, impiegato *ferroviario*, via San Quintino, 18.

Borsetti Lucia (ved.) n. Inconante, id. 84, di Torino, agiata, corso Regina Margherita, 158.

Pastoris di Casalcrosio contessa Rosa (ved.) n. Vicino, id. 66, di Torino, agiata, corso Re Umberto, 3.

Berone Federico, id. 41, di Torino, gerente governativo, via Verolengo, 26.

Gribaudo Bartolomeo, id. 34, di Torino, muratore, Lucento, 38.

Luparia Angela n. Stefanino, id. 40, di Salabue, casalinga.

Cocreso Ferdinando, id. 47, di Chivasso, imbalsamatore.

Clea Delfino n. Botta, id. 51, di Torino, casalinga.

Verzino Giuseppe, id. 60, di Lemie, facchino.

Antonino Pietro Carlo, id. 39, di Torino, manovale.

Sarteur Maria, id. 56, di Challand Saint-Victor, sarta.

Miniotti Giovanni, id. 80, di Torino, giardiniere.

Nocco Vincenza n. Robatto, id. 25, di Torino, lavandaia.

Più 4 minori d'anni 5.

Totale completivo 18, di cui 4 domiciliati 9, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 1.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dal 25 al 30 agosto:

Bianco Francesco, nicc. con Lepori Michela, sarta.
Taschero Francesco, lav. » Pianta Vincenza, lav.
Gilardi Enrico, falegname » Cerolino Onorata, cam.
Manzella Errico, agiato » Abrate Caterina.
Tempio Giuseppe, artista » Gallone Carola.
Lerrotta Mario, impieg. » Barbera Gius. Camilla.
Perlo Bartolomeo, cone. » Morotto F., ombrelli.
Magnetto Carlo, fonditore » Brusa Gius., sarta.
Rebola Michele, add. Ars. » Tartaglino G.V. Ferrero
Miatta A., operaio candele » Chello A., op. candele.
Patrone Antonio, fabbro » Ortalda Silva.
Meregalli D., impresario » Strada Angiolina.
Distillati Giuseppe, pittore » Vinetto Dina, cuoca.
Gambotto Carlo, negoz. » Sesta Maria, negoz.
Cerruti Ettore, pittore » Rossi Carmelina.
Sicco Giacomo, add. Mun. » Stellardo Maria.
Cerruti Angelo, calzolaio » Rossi Delfina, cucitr.
Dalberto Zaverio, cabal. » Milano Rosa, cucitrice.
Carminati G. A., fumista » Carminati Adele.
Ruzzetti Michele, avvocato » Danco Luigia.
Falette Giacomo, contab. » Prosetto Maria.
Margarini Lorenzo, cab. » Oldoini Francesca.
Chalmette Luigi, fabbro » Vaccarino A., tessitr.
Cerrato Antonio, turco » Alloj Elisabetta.

NECROLOGIO.

I funerali dell'avv. Tancredi Frisetti.

Stamane, alle ore 7.30, ebbero luogo i funerali del compianto avvocato Tancredi Frisetti.

Movendo dall'abitazione, in via Garibaldi, il corteo si recò alla chiesa del Carmine.

Reggevano i cordoni del carro funebre gli avvocati Dedini, Rora, l'avv. Falconi, ecc.

Numerosissime Associazioni con bandiere seguivano la salma.

Chiudeva il corteo un carro recante molte ricchissime corone.

Faceva il servizio d'onore la Musica del Patronato.

I Duchi di Genova visitano la Regina Madre a Gressoney-St-Jean.

Simplex ci scrive da Ivrea, 30:

Stamane, provenienti dal loro castello di Agliè, giungevano in carrozza nella nostra città i Duchi di Genova col proprio seguito.

Essi proseguirono col treno delle ore 7 per Pont Saint-Martin, onde portarsi tosto in equipaggio a Gressoney Saint-Jean, per visitarvi la regina Margherita.

Facevano ritorno ad Ivrea stasera, ove, dopo aver pranzato al solito *Albergo dell'Universo*, ripartivano per Agliè.

Lo sciopero di Montechiarugolo.

Ci scrivono da Parma, 30:

Le faccende a Montechiarugolo si fanno gravi. L'Autorità politica ha creduto bene di intervenire vietando, con un pubblico proclama del delegato Ferrazzo, assembramenti ed atti che possono turbare la libertà del lavoro e la tranquillità del paese. Libertà che sia qui — malgrado ciò che da alcuno si nega — fu rispettata. Il provvedimento ad ogni modo parve necessario all'Autorità politica, perchè il numero troppo esiguo di carabinieri stanziato a Montechiarugolo non potrebbe tener fronte, in caso di bisogno, a qualche scoppio, che tutto fa sperare non avverrà.

Il grave delitto di ieri a Milano.

Intorno al grave fatto segnalatoci ieri sera telefonicamente dal nostro corrispondente, togliamo dai giornali milanesi di stamane i seguenti particolari:

Da circa un anno e mezzo in un quartierino al terzo piano della casa in corso Garibaldi, N. 97, abitava, insieme alla moglie e a due figliole, una di sedici, l'altra di nove anni, certo Fazzi Gaetano, di 44 anni, muratore, addetto alle officine del gas di via Melchiorre Gioia.

Il Fazzi, uomo violento e bevitore impenitente, duecchè era andato ad abitare in quella casa aveva continuato a dare motivi di lagnanze a tutti gli altri inquilini.

Quasi ogni sera, rincasando ubbriaco, si poneva a cantare a squarciagola, oppure faceva delle scenacce in casa percuotendo moglie e figlie e continuamente disturbando così gli altri inquilini.

Due mesi or sono, a nulla essendo valse le preghiere dei vicini, questi ricorsero al padrone di casa, il signor Cristoforo Tempini, il quale sopra altro licenziò per la fine del prossimo settembre il muratore disturbatore.

Benchè il Fazzi, avutavela a male, continuò a schiamazzare di notte, a gridare e a percuotere moglie e figliole.

Anzi, quasi per vendicarsi dei suoi denunciatori, dopo il licenziamento, prese il vezzo d'uscire sul ballatoio a gridare e a minacciare di morte chiunque avesse osato muovergli qualche osservazione.

Al secondo piano della stessa casa, e precisamente sotto l'abitazione del Fazzi, abitava il cesellatore Achille Bianchi, di 30 anni, in lui moglie Carlotta Biotti, pure trentenne, figlia del portinaio della casa e madre di due bambini.

L'Achille Biotti, stanco ormai dei continui disturbi notturni del Fazzi, circa un mese fa, unitosi a molti altri inquilini, stese e inviò una denuncia alla Questura contro di lui.

Circa dieci giorni or sono, in seguito a ciò, il Fazzi venne chiamato dinanzi il pretore, che lo condannò a 30 lire di multa. Il Fazzi infuriò ancor più. Giurò in cuor suo di vendicarsi, ed intanto raddoppiò gli schiamazzi.

Ieri sera le grida e le urla del Fazzi si fecero ancora più assordanti del solito. Poco dopo le ore 22, la Carlotta Biotti, moglie del Bianchi, salì all'abitazione del Fazzi pregandolo che la facesse finita.

Il muratore le rispose malamente, si chiuse ancor più e incominciò ad insultarla, finchè afferrato un coltellaccio, la colpì con quello al petto e al una spalla.

Alle grida della povera donna accorse il marito ed il padre di lei. S'immagini tosto fra loro ed il Fazzi una brevo colluttazione; ad un tratto, tanto il Bianchi che il Biotti, cacciarono un grido d'orrore. Il Bianchi era stato colpito da una coltellata al cuore e da un colpo di scure che gli aveva spaccato il cranio.

Fatti pochi passi sul pianerottolo, il disgraziato cadde in un lago di sangue presso la pompa dell'acqua.

Fu soccorso dalla moglie, che grondava pure sangue dalla sua ferita, e dall'inquilino Edoardo Pinatini, ma appena trasportato in casa spirò.

Il Biotti Fortunato, ferito pure da due coltellate alla testa e ad una mano, venne trasportato, insieme alla figlia, all'Istituto per gli infortuni sul lavoro di via Paolo Sarpi, dove subedue ebbero pronte cure.

Il Fazzi, dopo commesso il misfatto, dalla ringhiera gridò:

— Se i vicini sono sinceri, dovranno dire che la colpa non è stata mia!

Poi si ritirò e si chiuse in casa. Poco dopo, però, giunsero sul luogo parecchie guardie e funzionari di P. S., che obbligarono il Fazzi ad aprire, e quindi lo trassero in arresto insieme alla moglie ed alle due figliole.

ULTIME NOTIZIE

La questione dell'istituto San Girolamo.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 9,20:

La Nota ufficiale che l'incaricato d'affari d'Austria-Ungheria comunicò ieri alla Consulta circa la questione di San Girolamo rileva che i dalmati, se ritennero di avere ragioni sull'istituto, dovevano farle valere innanzi ai magistrati.

Intanto la situazione dell'istituto di San Girolamo è invariata. I dalmati deliberarono di diffidare gli inquilini di tutti i caseggiati dipendenti dall'istituto a non pagare che all'entrare, il quale esibisca una ricevuta della nuova Presidenza.

E' imminente la nomina di un commissario regio stato invocato dagli stessi dalmati.

L'agitazione anticlericale a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 9,10:

Le Associazioni monarchiche, aderendo all'agitazione anticlericale iniziata dalla Società « Giuditta Tavani », deliberarono di coadiuvarla nella lotta civile e liberale senza derogare dalla propria fede politica. Nominarono una Commissione di tre membri per disciplinare il partito in detto movimento.

L'ammiraglio Palumbo va in Cina.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 8,25:

Il contrammiraglio Palumbo sostituirà Candiani in Cina. S'imbarcherà per la partenza nella prima decade di settembre, comandando le navi che ci recheranno nel Mare Giallo.

L'inaugurazione di una bandiera anarchica nella Capitale.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 9,25:

Domani gli anarchici si riuniranno in una osteria campestre per inaugurare la bandiera della loro Federazione. La Questura disporrà per uno speciale servizio interno all'Aventino, dove avrà luogo la riunione.

Prodromi d'agitazione elettorale a Napoli

Ci telegrafano da Napoli, 31, ore 9:

Il *Corriere* si dice assicurato che nel colloquio fra Giolitti e Saredo, questi abbia detto che, opponendosi il Ministero di fare entrare Pinchiesta, egli, nella relazione sul Municipio, pubblicherà, per sommi capi, i reclami e le denunzie riguardanti il Consiglio provinciale, le Opere pie ed i Comuni della provincia. Riferisce la notizia per puro debito di cronaca; intanto cominciano le organizzazioni elettorali. Si annunzia infatti stamane che fra pochi giorni si costituirà un Comitato centrale per le elezioni amministrative. Vi faranno parte tutti i rappresentanti delle forze liberali, tre rappresentanti delle Associazioni progressiste ed altrettanti dell'Associazione unitaria liberale. Da questa Associazione, la Presidenza del Comitato provvisorio sarebbe tenuta dal duca Carafa Di Noja, che fu per qualche tempo sindaco di Napoli. La Presidenza del Comitato definitivo sarebbe offerta a Rosano.

I clericali non decisero ancora quale attitudine tenere. Essi aspetteranno la relazione della Commissione d'inchiesta. Vi è, tra i clericali, qualcuno che propone l'astensione dalla lotta.

Il Consiglio comunale di Racconigi dal Re.

Ci telegrafano da Racconigi, 31, ore 11:

Stamane, alle ore 10, il Re ricevette in speciale udienza il sindaco, alcuni consiglieri ed il segretario civico, recanti un reverente saluto al Sovrani, saluto deliberato dal Consiglio.

Il Re gradì moltissimo l'omaggio, conversando poscia affabilmente cogli intervenuti, in ispecie sulle prossime feste. Parlando dell'incidente della gita di ieri in automobile, il Re lo disse occasionato da chiodi che perforarono la gommatica della ruota posteriore. Ricevette inoltre il delegato Martini, il cappellano ed i retori della chiesa reale della Madonna delle Grazie.

La fine dello sciopero dei metallurgici.

Ci telegrafano da Livorno, 31, ore 10,20:

Dopo 40 giorni, lo sciopero dei metallurgici fu chiuso con lievi concessioni immediate e buone promesse per l'avvenire.

Lo Isar malcontento dell'Inghilterra?

Ci telegrafano da Parigi, 31, ore 8,25:

Il *Gil de Paris* confermerebbe l'intenzione dello tsar di prestarsi ad una dimostrazione boerofila, e il suo viaggio in Francia ne fornirebbe l'occasione.

Lo tsar si sarebbe amaramente lagnato della politica inglese nel Transvaal, la quale finisce per distruggere l'edificio della conferenza dell'Aja, conducendo indubbiamente così a catastrofi storiche (*vedasi* guerra).

La notizia però va accolta con riserva, perchè è basata soltanto sulle speranze dei boeri. Il programma del viaggio imperiale in Francia, minuziosamente formato, non permette simili sorprese.

Commenti francesi a un articolo russo.

Ci telegrafano da Parigi, 31, ore 9,5:

Le *Libre Parole* commenta un articolo del *Novoje Vremja*, il quale constata il riavvicinamento della Francia alla Germania nell'ultimo decennio, e il felice risultato per la pace tanto dall'intervista di Bismarck quanto dalla visita a Reims.

Dice che Nicola arriva come sposo di un ravvicinamento anche più stretto, e questa idea raffredda il giornale di Drumont, il quale chiede quali ne sarebbero i patti.

Contro i tribunali militari tedeschi.

Ci telegrafano da Berlino, 31, ore 9,5:

Bebel aveva denunciato al *Reichstag* i maltrattamenti inflitti dal capitano Besser agli indigeni delle truppe dell'Est-Africa. Tali maltrattamenti sarebbero giunti persino all'uccisione di un indigeno.

Il Tribunale militare di Berlino discutendo la causa a porte chiuse, riconobbe la colpabilità per sei casi di arresto, condannando a sette mesi di fortezza il capitano, assolvendolo per l'uccisione. Anche la motivazione della sentenza venne letta a porte chiuse.

Il *Vorwaerts* rileva che i Tribunali militari abusano del sistema delle porte chiuse, mentre la legge garantirebbe la pubblicità.

Le peripezie di una missione anglo-abissina in Africa.

Ci telegrafano da Londra, 31, ore 9,45:

L'*Agenzia Reuter* è informata che la spedizione anglo-abissina, per delimitare la frontiera tra il Sudan e l'Abissinia, è arrivata al lago Barlingo, dopo un viaggio difficilissimo. Il maggiore Austin e quasi tutti i membri della spedizione sono malati; parecchi uomini di scorta morirono di fame. Signora i risultati, non avendo ancora Austin inviato il suo rapporto.

Notizie marocchine.

Londra, 31 *(Stefani)*. — Il *Times* ha da Tangeri che il sultano ha aggiornato il suo viaggio a Fez a data indeterminata.

Lo tsar lascia la Russia.

La *Stefani* ci comunica da **Pietroburgo**, 31:

Lo tsar e la tsarina colla famiglia sono partiti per la Danimarca a bordo dello *Standard*.

L'arresto d'un agente d'emigrazione italiano.

Ci telegrafano da Leopoli, 31, ore 8,15:

L'agente d'emigrazione Silvio Nodari, che teneva un ufficio d'emigrazione a Udine adescando specialmente la plebe rurale rutena della Galizia, dietro richiesta del Tribunale galiziano venne arrestato a Gradisca, mentre da suo compagno, certo Bidelnick, si potè sottrarre all'arresto colla fuga.

Il Nodari venne tradotto qui a Leopoli e consegnato al locale Tribunale.

Il processo avrà luogo prossimamente. Non conoscendo il Nodari che l'italiano si dovrà ricorrere ad un interprete. Non meno di 180 persone, la maggior parte contadini, che sarebbero stati ingannati dal Nodari, compariranno al processo come testimoni.

Il Nodari venne rinchiuso nella stessa cella in cui trovasi Thumen, il rappresentante dell'Unione cattolica.

Lo *Stromboli* ad Amoy.

Amoy, 31 *(Stefani)*. — E' giunta la nave italiana *Stromboli*. Tutti bene.

Le fortificazioni dei Dardanelli.

Ci scrivono da Marsiglia, 30:

Telegrafano da Costantinopoli che il giornale *Diarikier Hebric*, organo del ministro della marina, attira l'attenzione del Governo sulla necessità di ricostruire i forti del Bosforo e dei Dardanelli, e di armarli senza ritardo con

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese — (69)

EVA VITTORIOSA

ROMANZO

di PIETRO COULEVAIN

— No, no, mai! Non sono tanto stupida da voler cangiare quel bel nome storico di Sant'Anna contro un nome che nessuno a Roma non avrà mai udito. Del resto, una corona chiusa mi spaventerebbe.

— Meno male! E almeno che siamo bianchi..... bianchi..... — ripetè con rabbia il conte — lo hai proclamato e non ti smentirò..... che ciò ti basti..... E finchè mia madre vivrà ci terremo a quella, dello nostre dimostrazioni politiche..... Non voglio offenderla, nè addolorarla di più. Tu consideri quei riguardi come sentimentalità inutili; quelle sentimentalità sono nel mio carattere latino, e ti prego di rispettarlo nell'avvenire. Domani tutti i giornali faranno del tuo pranzo il tema della loro cronaca mondana; gli uni mi loderanno, gli altri m'insulteranno; ecco ciò che ci avrai guadagnato.

— Non avevo previsto quella conseguenza — disse Dora; — me ne duole.....

— No, no..... Lo so, non avevi previsto! Se ci sono delle donne che pensano, ce ne sono ben pochi che riflettono, e tu non sei certamente nel numero..... Avresti dovuto sapere che non si usa così liberamente colle persone e colle cose del vecchio mondo.

— Dopo tutto, — replicò Dora con un po' d'impazienza, — il male non è poi tanto grande. E' sempre onorevole aver il coraggio delle proprie opinioni.

— Quando è necessario, sì..... Ma quando non serve che ad attirarvi delle noie, è stupido.

La contessa, che era rimasta in piedi, mise le braccia attorno al collo di suo marito.....

— Ebbene, Lelo, — disse con voce dolce, — non credi d'avermi agitata abbastanza per questa sera? Mi pare che devi esserti sfogato.....

Ella era là davanti a lui colle guance colorite, cogli occhi lucenti fra le lunghe ciglia, bellissima nel suo lungo vestito di morbido raso bianco, tutto odoroso dei fiori del suo *corsage*..... Sant'Anna voltò il capo per sfuggire alla seduzione di quella bellezza e di quell'eleganza..... Tentò anche di sciogliersi dall'abbraccio; ma ella strinse di più le braccia attorno al suo collo, poi, con una ispirazione abbastanza straordinaria in colei che era stata la signorina Carroll:

— Andiamo a vedere *bébé* — disse.

E il conte, subitamente pacificato, colla fisionomia rasserenata dal pensiero di suo figlio, si lasciò condurre senza resistenza.

XXIX.

La signora Rouald trovò nella sua fede novella, non la pace completa che aveva sperata, ma delle gioie dolcissime, ed una crescente soddisfazione intima; la sua anima si affinò, si colorì in maniera meravigliosa; ella rimase tuttavia incapace di quei grandi colpi d'ali che rompono per sempre i legami terrestri. Elena ebbe la fortuna di trovarsi fra i preti di Saint-Patrick, la sua parrocchia, un americano d'origine irlandese, il padre O'Neil, che seppe rivolgere il cuore e lo spirito della novella convertita verso gli sventurati. Sotto la di lui inspirazione, la signora Rouald mise in pratica il principio di quella mutua assistenza che è la forma elevata della carità. Ella si dette ad un raro salvataggio materiale e morale di esseri umani e trovò in ciò un interesse — *to excitement* — sempre più vivo, dei godimenti che le fecero disprezzare tutti gli altri. In luogo di quella famosa lega contro il lusso cui ella aveva segnato, un giorno, di creare, ella fondò una lega contro il vizio, la immondezza, la bruttezza, la malattia. Ella arrolò, come apostoli, delle fanciulle, dei giovani, dei milionari, domandando agli uni del denaro, agli altri il loro concorso attivo. Nessuno ebbe mai il coraggio di rifiutarlo ciò che domandava; la sua bellezza, il suo fascino non le procurarono più soltanto inutili ammirazioni, ma doni magnifici che vennero ad alimentare lo suo opere umanitarie. Ella conquistò un tal potere che parecchie delle sue buone amiche l'accusarono di mettere la carità al servizio della civettoria.

Quella vita novella la strappò forzatamente ai ricordi pericolosi, senza guarirla dell'amore che aveva portato dall'Europa. Quell'amore le parve inespugnabile; la forza riunita della religione e della carità erano sovente impotenti a scacciarlo dal suo cuore. Quando riceveva una lettera da Roma, ella ne era turbata per settimane intiere. Dora continuava, senza osserne incoraggiata, a raccontarle tutto ciò che faceva; il nome di Lelo ritornava ad ogni pagina, e quel nome non aveva ancora perduto il suo potere occulto su di lei. Lelo! due sillabe! quattro lettere minute, nere su bianco! Nel vederle, i battiti del suo cuore s'accoleravano, il suo volto arrossiva, gli angoli delle sue labbra fremevano.

Quel nome scritto risvegliava nella sua memoria i tratti del conte Sant'Anna, il suono della sua voce e la rigettava tutta viva in quel delizioso sogno di Lucerna e di Onchy che aveva sorbito la seduzione dell'ideale. Ella s'accorgeva allora, con collera, che non aveva ricuperata la sua libertà. Paventava e desiderava l'arrivo di quelle lettere..... Le percorreva dapprima rapidamente come se l'avessero scottata, poi le rileggeva. Tutto contenevano qualche messaggio di Lelo, delle parole gentili, affettuose, che, qualche volta, le sembravano ironiche e perfide e le davan voglia di vendicarsi. Quando Dora lasciava indovinare qualcuna delle sue delikatezze, ella provava un piacere meschino che le mostrava la sua inferiorità e la rendeva vergognosa di se stessa. Durante quelle crisi, che erano tante ricadute dolorose, la sua vita così brillante, così piena di buono opere le sembrava vuota e triste. « A che scopo! a che scopo! » Quel grido di stanchezza le usciva spesso alle labbra..... Ella non sentiva neppur più la ripercussione della gioia che creava; il suo pensiero si staccava dagli sventurati e i suoi occhi andavano al quadro di Willie Grey: *La follia di Titania*, che ella aveva messo nella sua stanza di toeletta e contemplavano il volto trasfigurato della povera innamorata. Ah! come avrebbe voluto amare così, con ebbrezza, con estasi..... Ma quei mancamenti d'onestà non avevano in lei che la durata d'un desiderio istintivo; ella si riprendeva tosto e ringraziava sinceramente la Provvidenza che non aveva permesso che ella soccombesse alla tentazione d'Onchy.

(Continua)

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino

G. GIORGIERI-CONTRI

Sentieri di giovinezza

Romanzo — L. 2 50.

Dirigere richieste e cartelline-vaglia agli editori, piazza Solferino, Torino.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

CARTOLINE

Nell'occasione del viaggio annuale Vienna-Parigi-Londra, per acquisti di Calendari, Auguri, *Menus*, Cartoline, la Ditta ROERO, via S.ª Teresa, 11, Imposterà *gratis* qualsiasi cartolina acquistata nel proprio negozio prima del 5 settembre, e si incarica di spedire altre da Vienna, Parigi e Londra, a seconda il desiderio dei clienti. 10095

Lingua francese

Professore dà lezioni e ripetizioni a domicilio. Prepara agli esami di riparazione. — Scrivere Casella 28, *Haasenstein & Vogler*, Torino. c 10913

Professore

prepara agli esami giovani di Ginnasio e Liceo. Ottimi elementi e ottima referenze. — Rivolgersi N. N. via Maxini-28, Torino. c 10961

MOBILIO per L. 1500

Camera da letto a cristalli; *armoir* a 3 corpi; sala da pranzo e sala da ricevere. Roba scolpita, riccamente e del tutto nuova. Via Montevecchio, 17. 11076

Generi alimentari

Codesi avviato negozio sito in ottima posizione. Rilievo minimo. — Rivolgersi: Torino, via Cernaia, 18. c 10869

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola minimum L. 1

(Le corrispondenze si accettano fino alle ore 10 di ogni giorno pel giorno successivo).

Celeste Aida. Anelo momento vederla. Lontananza rendemi triste. Dolce profumo pensiero trasvola su lei. Ricevi milioni di baci. c 10980 **Venus.**

Espérance. Ricevuto. — Grazie, diletta. — Tue parole gradite assai... — Infinite cose a dirti... Desiderio di te sempre crescente... Scrivimi, sempre, sempre... parlami incessantemente nostro amore grande... Sempre teco col pensiero. B... infiniti sulle labbra... sugli occhi. Saluti e b... alla cara..... c 11074 **Amor.**

Forgetmenots. — Ferridi voti pronto ristabilimento. — Non verremo domenica. — Affettuosi saluti. c 11085 *bis*

Freddolina. Cuore inondato ricordi ebbrezze sconfinate riposasi sul tuo, piange, chiamati incessantemente..... invano! c 11087

Giglio. Ora scrivi perchè temi quando eri là, e Torino inverni. — Lunga corrispondenza dimostrati (tua colpa se non venni. — Non ami più. — Impossibile dirti quanto penso. — Scrivoti per mostrarti. Attendo tua chiamata. Ilarità giochi bestie carta burlesche domini. — Pensati altro che pregasti settembre. c 10878 *(Ritardata).*

Gigia. 29 agosto. — Ho tua di lunedì. — Scrivi troppo spesso!! Tralasciando ogni considerazione avversioni che sono qui (non danno affari), attendendo imminente dispaccio. — Bada... non regnano più... — Partirò subito, non vedendomi ove nuova località stabilita tornerei ove unisci mezzo, potendo giungere anche col direttissimo delle dieci, scrivoti però alle nove. — Telegrafami più per tempo possibile. c 11086

Quattro. Perdurano dolori testa, havvi però miglioramento. Ti vorrei vicina, attendo tuo scritto. c 11110

Mia. Pregoti rispondere sollecitudine cambio alloggio. — Amoti tanto! — B... infiniti. Luoghi. c 11116

Oropa. Addolorato tuo silenzio conferma lettera, attendo notizie tua salute. Procura trovare occasione presto vederci, affettuosi saluti. c 11045

Pino. Giunto bramatissimo Genova. — Stanotte passando dove ci baciammo tanto, tuo pensiero, tua immagine mi accompagnò tutta notte!... Ciao, Bella, amami sempre!... più te puoi!... tuo!... c 11066

Sorella. Buongiorno. Amico partito ignorando corrispondenza qui. — Sappiti regolare. — Ricordati sempre voglioti veramente bene, e tanto, tanto da impazzirne. Delirante. c 1107 **Fratello.**

Tipsie. Ebbi nuova carissima lettera il 29. Tue espressioni affettuosissime finezze per guastarmi, però giungonmi tanto gradite! A quando avveramento nostro desiderio essere novamente riuniti? Attendo sperando. Tuo sempre. c 11118 **Sy.**

Trottolina. Ricevute cartoline da V. Conobbi residenza. — Scritto oggi L. c 11068 **Trottolino.**

Alloggi e locali case, campagne e terreni d'affittare o da vendere

Cercasi

alloggio moderno di nove camere con giardino godibile. Scrivere con indicazioni a G. E. T., Ferma posta, Torino. 10976

CERCASI

alloggio elegantemente mobiliato, 4 camere, cucina, esposto mezzogiorno, ben riscaldato. — Scrivere fermo posta R. C. 618. c 11065

Piccolo alloggio

Pel 1.o ottobre, via Gioberti, 50, piano 2.o, due camere, cucina, piccola notaia, due pianoggi, corso inglese, acqua potabile e cantina, L. 28 mens. c 11075

Alloggio di quattro membri al primo piano. — Corso Vittorio Emanuele, n. 60.

Alloggio di sette membri al quarto piano, bellissima esposizione. — Via Piana, 11. c 10118

Da vendere

presso Testona **villeggiatura** di 16 camere, giardino, casa rurale e beni vignati. Dal geometra Torretta, via Piana, n. 11.

Alloggio di 8 membri al 3.o piano. — Via Roma, 40. c 10112

Da vendere

TERRENO FABBRICABILE angolo via Madama Cristina e via Valperga Caluso. — Rivolgersi TARTAGLIA, corso San Maurizio, 45. c 10929

Casa da vendere

reddito netto L. 1400. — Rivolgersi negozio alimentario, piazza Gran Madre di Dio, 7. 9528

Ottimo impiego di capitali

Da vendere nel Canavese **VILLA-CASCINA**

splendida, di gran reddito. Acqua abbondante, boschi, vigne, prati e campi, in un solo appezzamento. — Scrivere alle iniziali L. P. 26, posta, Torino. c 10095

300

capi **LETTI** in ferro d'ogni genere. **Pagliericci** elastici in erba, **mobili** in legno, **tessa e crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. — *Catalogo a richiesta.* — **A. Ribertis e C.**, piazza Vittorio Emanuele I, n. 25. 67

Via Finanze, 9 si può vendere bene ora, giolo e Polizze Monte di Pietà. 9872

Offerte e domande d'impiego

Cercasi signora o signorina

con cauzione per posto commessa-direttrice primario elegante magazzino calzature. — Scrivere A. Beni, posta, Torino. 10925

Camerieri

prima e *seconda* cercansi da famiglia signorile. — Scrivere, indicando referenze, alla Casella N. 38, presso *Haasenstein & Vogler*, Torino. c 10998

Segreterie casa

cercansi da avvocato esercente, pratico amministrazione. — Scrivere Casella N. 45 *Haasenstein & Vogler*, Torino. c 10744

Excellente affaire

Commerçant expérimenté (voyageant), habitant Bonneville (France), (centre région commerçant et **exemple de toute douane**), disposant de local, caution et sérieuses références, **accepterait gérance** d'un dépôt d'une fabrique d'articles de consommation courante.

Ecrire X c 7445 x, à *Haasenstein & Vogler*, **Genève.** 10940 X

F.I.A.T.

Ricercansi urgentemente abili **Operai montatori ed aggiustatori**

pratici di automobili alla fabbrica italiana d'automobili, corso Dante, 36, Torino 11112

Levatrice Maestra

Accamo Agnese

tiene pensione per gestanti. — Via Stampatori, n. 9, Torino. Camere separate. c 6510

UOMINI

Preservativi comm.e e perfetti di pace ed affini. LISTINO SPECIALE **CON ULT. NOVITÀ** in busta chiusa non intestata, contro francobollo. Scrivere Siegmund Prenzl, **Milano**, Casellario 134. 1

VENDESI SERRA OLANDESE

ferro m. 12x6 d'occasione. — Via Villa della Regina, 17, Torino. 11071

Bicicletta

marca *Victoria*, ult. mod., causa partenza, per solo L. 110. — Corso Vittorio Em. II, n. 66. c 10982

Biciclette L. 115

ingl. nuove, da uomo, da signora, L. 150; una d'occasione L. 90, causa fallimento. — Via Lagrange, 35, Bazardo. c 11090

Grande Magazzino e Deposito **SOLE per ARBOTTE** di Francia, di Langres, dei Vosgi, di Germania. — *Mole da smeriglio extra* — *Pietre per affilare* ad olio e ad acqua, di Candia del Belgio, d'America, della Lorena, Lombarde, ecc. **G. CAVANO e C.ie** *Torino*, piazza Carlo Felice, 10. Gran Catalogo **Mole** *gratis* a chi manda bigl. visita con iniziali C. M. 7764

OROLOGIO VERO

ROSSKOPF & C.IE

PATENT antimagnetico di precisione.

Tutti i nostri prodotti portano la nostra marca sulla cassa movimento e quadrante.

Soli Agenti per l'Italia

T. TONINI & C.IA - Rimini

Vendita esclusivamente all'ingrosso. 854 X

Vedere il gran cartello réclame.

IL Cordonetto THE STRONG

È USATO DA TUTTI I

COMMERCIANTI ED INDUSTRIALI

PER LA CONFEZIONATURA DEI PACCHI

PERCHÈ IL PIÙ FORTE, ELEGANTE, PRATICO E CONVENIENTE

Concessionario esclusivo per la vendita in TORINO **S. CHECCHIO, Galleria Geisser** (già Natta), 2, p. 1.° c 7951

Gli annunzi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler.

Per sgombro dei locali e fine locazione

Incanto legale e definitivo

di tutte le merci mobili ed oggetti componenti ed arredanti il Negozio **Ditta GIACOMO PAYROLERO**, via Po, 2, angolo via Carlo Alberto, TORINO. Il Perito sottoscritto notifica che il giorno di lunedì, 2 settembre e successivi, dalle ore 2 alle 12 e dalle 15 alle 18, a richiesta del Proprietario, procederà alla vendita dei suddetti, a pubblico incanto ed a squillo di tromba, al miglior offerente, senza ribasso e per contanti.

Torino, 31 agosto 1901.

11085 P. BELTRAMI, *Perito-giurato.*

IGIENE DELLA BOCCA

Acqua Fenica Dentifricia

L'ACQUA FENICA DENTIFRICIA, preparata con metodo speciale dalla **Farmacia TARICCO**, riesce il miglior curativo delle malattie delle gengive e della bocca, ed è ottimo gargarismo per qualsiasi malattia della gola ed in particolare per prevenire le infezioni difteriche.

Un cucchiaino da caffè in un mezzo bicchier d'acqua rinfresca e disinfetta la bocca, toglie ogni cattivo odore, conserva le gengive ed evita le flussioni dei denti.

Boccette da L. 1 25 — 2 — 4 50 — 8 (Per spedizione mezzo pacco postale L. 1 in più).

Polvere Alcalina Dentifricia

Usata giornalmente per la nettezza dei denti ne previene la carie, ne rende brillante e bianco lo smalto ed ha azione tonica sulle gengive.

L. 1 la scatola (Per spedizione mezzo posta L. 0 20 in più).

Scatola-Nécessaire per l'igiene della bocca

contenente una boccetta media di **Acqua fenica dentifricia**, una scatola di **Polvere alcalina dentifricia** ed un **elegante spazzolino** L. 3 (Per spedizione mezzo pacco postale L. 1 in più).

GOCCIE INGLESI

Le Goccie inglesi sono il effetto incontestabile per calmare istantaneamente le nevralgie dentarie prodotte dalla carie. Si introduce nel dente cariato un piccolo batuffolo di cotone imbevuto di questo liquido. — L. 1 20 la boccetta (Per spedizione mezzo posta L. 0 30 in più).

Preparati speciali della

Farmacia TARICCO, piazza San Carlo e via Roma, Torino.

Deposito di tutte le specialità medicinali del Padre Sebast. Kneipp.

CITTA' DI RIVOLI

COLLEGIO-CONVITTO MASCHILE

Scuole Elementari, Tecniche, Commerciali, Ginnasiali

PREPARAZIONE ISTITUTI MILITARI - CORSI ACCELERATI

SCUOLA GRATUITA

Rette mensili: Lire 25, 30 e 40

Su 15 convittori, 67 ottennero la promozione. 8 compirono il corso di due anni in uno solo.

Preparazione agli esami di riparazione.

Prof. G. NERVA, Direttore.

REGIO COLLEGIO CONVITTO DI CHIERI

AMMINISTRATO PER CONTO DEL MUNICIPIO

APERTO TUTTO L'ANNO

Scuole Elementari Municipali

CORSI CLASSICI e TECNICI COMPLETI

Scuole regie e Scuole private

Condizioni di favore per gli alunni delle Scuole elementari.

Il Rettore: Cav. Can. P. UMIA.

ISTITUTO NAZIONALE

per le Figlie dei Militari Italiani

TORINO.

Conveniente educazione ed istruzione sia morale e religiosa, sia intellettuale o civile alle alunne che sono divise, secondo la inclinazione loro e la condizione della famiglia, in tre *Sezioni* o Case distinte:

1.a **Villa della Regina**, con un corso di educazione superiore;

2.a **Casa Magistrale**, con scuola normale pareggiata;

3.a **Casa Professionale**, con scuola tecnica-commerciale.

Le alunne si ammettono con posti gratuiti o semigratuiti o con pagamento di una retta annua di lire **600, 400, 300**, secondo la Casa.

Le figlie di chi appartenne od appartiene all'Esercito ed all'Armata, o fece parte dei Corpi volontari hanno diritto all'ammessione in base alle norme regolamentari.

Vi sono alcuni posti anche per figlie di non militari alla retta di lire **1200, 700, 500**, secondo la Casa.

Nel **Giardino d'Infanzia** annesso alla Casa Magistrale si ammettono bambine dai 4 ai 6 anni, alla retta annua di lire **250** se figlie di militari, di lire **350** se non figlie di militari.

Nelle rette sovra accennate è compresa ogni spesa, tranne il mantenimento del corredo personale e le tasse scolastiche prescritte dalla legge.

Per domande e programmi alla Direzione dell'Istituto a Torino. 10737

ALBA - Convitto Maschile Dutto

Esclusivo per giovani del Ginnasio, delle Scuole Tecniche e delle Elementari. — **Apertura 1.° settembre** con preparazione agli esami della sessione di ottobre.

Per programmi rivolgersi al Rettore

10921 **Cav. G. Dutto.**

Collegio-Convitto Maschile Borletti

unico nel suo genere in Italia

per bambini dai 5 ai 12 anni. — Scuole elementari interne affidate a maestre, che hanno pure la continua sorveglianza della propria scolaresca. — Per programmi rivolgersi al Direttore **C. A. Elia**, in **Piscina**, ferrovia di Pinerolo. c 10423

Sorgente Minerale di Torino

Alcalina magnesiaca ferruginosa

VILLA GANDOLFI (Madonna del Pilone) TORINO

Ingresso al Tempio della Salute 20 cent. 7274

PER ABBONAMENTI FACILITAZIONI.

AOSTE

Hôtel du Mont-Blanc

V. PRAMAGGIORE, proprietaire

Entièrement remis à neuf et engrandi

Omnibus à la gare — Voitures pour toutes les directions.

Service à la carte — Table d'hôte

Accords spéciaux pour familles *Appartements à prix très-modérés.* c 10904

INCANTO VOLONTARIO

PER TRASFERIMENTO

via Lagrange, 35, piano secondo, mercoledì e giovedì, 4 e 5 settembre, si venderanno all'Asta pubblica, al miglior offerente i seguenti mobili **Salotto, Camera pranzo, Camera letto matrimoniale** ed altri mobili ad uso famiglia, **Pendoli, Ceramiche**, ecc. 11077

Il Perito: R. SACCO.

RIMEDIO contro il **GOZZO**

Ingrossamenti ghiandolari e turgidezza del collo, per uso esterno, di facile applicazione e di effetto sicuro. Il flacon L. 4 60, franco L. 5.

Farmacia del dott. PRATO, via Po, num. 20 - Torino. 7904

Negozianti!!!

Se volete far conoscere i vostri articoli fate della pubblicità sulle importanti e diffuse riviste illustrate

Giornale dei Viaggi

Romanziere Illustrato

e dirigetevi all'Agenzia di Pubblicità

HAASENSTEIN e VOGLER

che fornisce *gratis* qualsiasi preventivo e numeri di saggio.

Non studiate le lingue straniere

senza prima procurarvi i novissimi metodi accelerati del prof. Biagura di Genuaso, per apprendere il francese, l'inglese, il tedesco, lo spagnuolo, con i quali in brevissimo tempo e senza bisogno dell'insegnante ognuno può da se stesso parlare e scrivere gli idiomi moderni.

I nostri metodi offrono il grande vantaggio di contenere la **pronuncia esatta di ogni parola** e sono ricchi di conversazioni, temi, lettere, ecc., tutti esposti in forma facilissima.

BIAGURA. — Metodo francese L. 4
BIAGURA. — Metodo inglese » 4
BIAGURA. — Metodo spagnuolo » 4

Aggiungere in più cent. 30 per l'affrancatura di ogni volume.

Ogni volume è legato in piena tela flessibile all'inglese — metodo francese, inglese, spagnuolo L. 4 ciascuno — aggiungere in più cent. 30 per l'affrancatura di ogni volume.

Spedire ordinazioni e vaglia unicamente alla

Libreria F.lli Treves, Roma, Corso Umberto I, 333.

RAMORNIE ESTRATTO DI CARNE NUTRITIVO GUSTOSO ECONOMICO

TORINO - Fratelli **PAISSA**, depositari - TORINO

VICHY NATURALE-STERILIZZATA DIGESTIVA-ALCALINA **ST-YORRE**

BOTTIGLIA . . . . . L. 0,60
25 BOTTIGLIE . . . . . » 13,75
50 Id. . . . . » 25, —

Deposito presso i FRATELLI PAISSA, piazza San Carlo, 8 - TORINO.

FERNET-BRANCA

Rivolgersi direttamente presso i

FRATELLI PAISSA

TORINO – Piazza San Carlo, num. 8 – TORINO

10256 3

SI PRATICANO SCONTI SPECIALI - INGROSSO E DETTAGLIO

CASSE ORIGINALI – CAPSULE e TAPPI BOLLATI

VICHY-GIOMMI

Cesto con 25 bottiglie L. 9.50 — **STERILIZZATA** — Cesto con 50 bottiglie L. 18.50

Nei premiati Stabilimenti di A. GIOMMI e C.

MILANO-TORINO-BOLOGNA-PESARO

si preparano anche le acque:

VALS-CARLSBAD-JANOS, ecc., e i SALI DI CARLSBAD

« Le acque minerali artificiali sterilizzate Giommi, **rispondono pienamente e non temono il confronto** delle migliori e preconizzate acque minerali straniere. »

Prof. G. MAZZONI

Primario negli Ospedali di Roma.

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.